TORINO
Anno 74 - Num. 300
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 40-543 al N. 40-949

LA STAMPA

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza larghezza di colonna: Annunci commerciali, L. 9 - Finanziari, L. 16 - Necrologia, L. 9 - Pubblicità economica condizioni in testa alle singole rubriche - Nel testo del giornale (tel. 41-339): Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze, L. 30 per linea contata. Pagamento anticipato. - Rivolgersi alla U. P. I., Via Santa Teresa 7, telefoni 42-039 - 53-961. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Sei numeri settimanali: Anno L. 75, Semestre L. 38, Trimestre L. 20. Estero: Anno L. 175, Semestre L. 88, Trimestre L. 45. - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23. Estero: Anno L. 200, Semestre 103, Trimestre 52. — C.C.P. N. 2/1260.

Nella zona di frontiera cirenaica nostri contrattacchi rallentano la pressione nemica

Il sommergibile "Argo„ che aveva affondato il cacciatorpediniere "Saguenay„ ha colato a picco un piroscafo nemico di 12 mila tonnellate che faceva parte di un convoglio scortato

Africa Settentrionale

I nostri aerei ininterrottamente in azione sul campo di battaglia - Sei "Gloster„ abbattuti in combattimento - Tutti gli apparecchi italiani sono rientrati

Il Comunicato n. 190

Il Quartiere Generale delle Forze Armate ha diramato nel pomeriggio di ieri il seguente comunicato numero 190:

Nella zona di frontiera cirenaica sono continuati i combattimenti per tutta la giornata di ieri e nel pomeriggio alcuni contrattacchi effettuati dalle nostre truppe hanno rallentato la pressione nemica. Nostre formazioni aeree hanno volato ininterrottamente sul campo di battaglia. La nostra caccia ha abbattuto in combattimento sei « Gloster »; tutti i nostri aerei sono rientrati, alcuni con morti e feriti a bordo.

In Africa Orientale, al confine sudanese, attività di pattuglie e di artiglieria. Nostri aerei hanno spezzonato una autoblinda, immobilizzandola, mitragliato e bombardato salmerie. Una formazione da bombardamento e da caccia ha effettuato una azione a volo radente sul campo di aviazione di Goz-Regeb, incendiando al suolo cinque aerei decentrati nella boscaglia.

Durante l'azione il comandante della formazione, per avaria all'apparecchio, fu costretto ad atterrare in territorio nemico; un suo gregario, con audace abilità, riusciva ad atterrare vicino, prenderlo a bordo e riportarlo incolume alla base.

Sul fronte greco attacchi nemici sferrati in diversi settori sono stati decisamente stroncati dalle nostre truppe, che hanno vigorosamente contrattaccato. Specialmente nel settore di Osum il nemico ha subito perdite sensibili.

Nei combattimenti di questi giorni si è particolarmente distinta la divisione alpina « Tridentina ».

La nostra aviazione con ondate successive di bombardieri e « picchiatelli » ha efficacemente colpito concentramenti di truppe e colonne in marcia. Nel corso della notte nostri aerei da bombardamento, nonostante le avverse condizioni atmosferiche, hanno con effetti visibili colpito l'aeroporto di Micabba (Malta).

La sera del 13 aerei nemici hanno compiuto un'incursione su Crotone lanciando alcune bombe che hanno arrecato qualche danno a una casa e incendiato due baracche. Si lamentano due feriti leggeri.

Il sommergibile « Argo », comandato dal tenente di vascello Alberto Crepas, che, come già citato nel Bollettino 180, ha silurato il primo dicembre in Atlantico il cacciatorpediniere canadese « Saguenay », ha attaccato il 5 dicembre un convoglio nemico scortato, silurando un piroscafo di 12 mila tonnellate, che è affondato capovolgendosi.

Il doppio audacissimo colpo del sottomarino di Alberto Crepas

Attacca una formazione di cacciatorpediniere e ne affonda uno, sfugge a 15 ore di bombardamento nemico, riaffiora per recuperare qualche rottame, assale un convoglio e silura la più grossa unità nemica

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)

Gruppo sommergibili V, 14 dicembre.

Ho raccontato qualche giorno fa la vicenda drammatica ed eroica di quel sommergibile atlantico che ha colpito con due siluri in oceano il cacciatorpediniere canadese Saguenay. Quel sommergibile attaccò di giorno tutta una squadriglia di destroyers. L'aveva avvistata assai lontano che guizzava zigzagando forse proprio in cerca di lui: quell'invenzione tanto meravigliosa che pure così da fare dei periteri (e come tutte le produzioni del genio anche il peritero trova le sue basi di invenzioni italiane) aveva rivelato ai tre caccia inglesi l'agguato del nostro sommergibile in quella zona.

Cosa hanno visto

Sapete, si tratta di lampi blu, blu turchese, azzurrato, che danno cifre e misurazioni. Il peritero lancia un'onda elettrica, tutto attorno, e quell'onda quando incontra una massa metallica rimbalza all'origine, promuove un contatto, accende quel lampeggiare sinistro sul quadrante smerigliato. Il sommergibile è individuato, e allora comincia la caccia, la tempesta di bombe, i cannoni vengono spianati dai loro affusti verso il punto dove da un momento all'altro, stremato, colpito irrimediabilmente, insanguinato, il sommergibile può emergere per tentare un'ultima disperata manovra contro il colpo di grazia che sta per essergli vibrato.

Così fu di quei destroyers. E invece di inabissarsi alle quote più profonde, invece di cercare uno scampo a quella caccia tremenda che stava per iniziarsi proprio sulla sua verticale, il comandante di quel sommergibile, con fredda decisione, attaccò la squadriglia. Era a quota periscopica. Il comandante vedeva sul grande [illegible] di cristallo affiorante sul mare le tre navi da guerra sconvolgere l'onda con le loro prore. Tremila metri, duemila, mille...

In camera di manovra un'orobasia di calcoli veloci, un'intrepida calma. Sorridenti e sereni gli ufficiali e i marinai attendevano il momento epico della vita di un sommergibile che è quello in cui dai tubi di lancio scattano i cilindri imbottiti di morte.

— Fuori uno! — disse con calma il comandante. L'interfonico diffuse per tutto lo scafo quell'ordine. Un giro di manovella e il capo silurista fu pronto immediatamente all'altro tubo. Difatti:

— Fuori due, fuori tre! — E il comandante questa volta aveva quasi gridato l'ordine, l'aveva detto in fretta in fretta, col cuore in gola, perchè il primo siluro non aveva colpito...

E poi uno scoppio, due scoppi tremendi. Al periscopio si distinse nettamente il cacciatorpediniere che, squarciato, sbandava. Uomini si gettavano in mare, piccoli piccoli a quella distanza, e si « vedeva », si « vedeva » il loro urlo di terrore, lo rivelavano i loro atteggiamenti tragici... Il cacciatorpediniere colpito scompariva lentamente...

I due destroyers manovrarono per qualche minuto come impazziti. Avevano « preso distanza ». Non c'era da pensare a silurarli, sarebbe stata una cosa impossibile.

Due uomini a nuoto...

E cominciò la caccia implacabile, l'ho raccontato martedì scorso. Per quindici ore durò quella caccia, quasi cento bombe, novantasette per essere esatti, furono lanciate contro quel sommergibile — l'Argo, lo avete capito — e taluna esplose vicinissima, e taluna riempì di fragore lo scafo ormai immerso a una quota vertiginosa, oltre ogni previsione di calcoli e di collaudo.

Ma quello che non ho raccontato e che ho saputo soltanto oggi è che in una pausa di quella caccia tremenda l'Argo ritornò su in superficie, ritornò sul luogo del siluramento, accostò i rottami della nave colpita, navigò fra quei rottami, e il comandante volle addirittura azzardare il ricupero delle cose più interessanti.

Il mare s'era calmato. L'oceano non era più cattivo come qualche ora prima. Un marinaio, un ufficiale, si calarono in acqua, a nuoto, un nuoto rapido e nervoso, ispezionarono tutti quei rimasugli, le povere cose degli uomini, i legni, i cuoi, le cose della nave, e trovarono alcune carte nautiche del cacciatorpediniere canadese ancora intersecate dai segni di lapis dell'ufficiale di rotta, e su quelle una linea era come spezzata: « ...latitudine... longitudine... ». Sì, era lì. In quel punto il cacciatorpediniere nemico era stato colpito mortalmente.

Era scesa una chiara notte, e c'erano le stelle. Limpida notte. E quei due uomini che nuotavano avendo sotto loro quattromila metri di abisso, trovarono ancora alcuni oggetti che ora figurano come cimelii sul tavolo del comandante della base atlantica dei sommergibili.

Perchè l'Argo è già ritornato alla base. Ma prima di ritornare ha continuato la sua missione, e quasi tutti i giorni ha avuto la sua vicenda epica. Il giorno 2 ha attaccato un convoglio: il siluro ha mancato il bersaglio, ma le navi si sono disperse, affannosamente, e le unità di scorta hanno intrapreso la solita caccia dispendiosa per i nervi degli uomini e per le riserve del materiale e delle munizioni. Altre sei ore di caccia. Novantadue bombe. E' costato caro, l'Argo, alla marina britannica.

Il 3 riposo. L'infinita distesa del mare. Niente di nuovo, niente di nuovo.

Il 4, mentre era in emersione, ecco veloce da nord un idro Sunderland. Ha visto il sommergibile italiano, probabilmente lo ricerca dopo il colpo del giorno prima. Ecco l'immenso velivolo puntare verso la sagoma nera della nostra nave subacquea. Sgancia una bomba, spara. Spara con tutte le sue mitragliatrici. Il sommergibile non vuole immergersi prima di avere risposto a quel fuoco. Sparano anche le nostre mitragliere antiaeree, sparano caricatori intieri, un fuoco costrittissimo tanto che il Sunderland s'impenna, forse è colpito, si allontana, per ritornare come un falco, per sganciare altre bombe... Ma ormai l'Argo si è immerso rapidamente. Incrocia negli abissi.

Quarto scontro la notte del 5. Vide un convoglio, imponentemente scortato, che navigava verso sud. Rifornimenti agli eserciti del fronte egiziano, forse a quelli del fronte greco. Non c'era da pensarci un minuto. Attaccare. Ve lo ricordate il motto di quei sommergibile? Io l'ho scritto nel mio articolo del 10: « Ne coelum timeo », ossia « non ho paura della morte ». Ebbene io so, io so, che il comandante di quel sommergibile un giorno, uno dei primi della sua carriera di ufficiale di marina, aveva ritagliato da un giornale una frase di Michele Bianchi additata da Mussolini agli italiani, e che gli era singolarmente piaciuta. Quella frase suonava così: « Quando alla Patria si è dato tutto non si è ancora dato abbastanza ».

Il transatlantico silurato

E allora, malgrado la già fatta buona messe, malgrado qualche « sussesimento » a bordo dovuto alla caccia furiosa che per tre volte si era scatenata su lui, l'Argo attaccò anche il convoglio.

Anche questa volta i suoi due siluri colpirono in pieno il maestoso ventre del più grosso piroscafo che componeva quel convoglio. Attimi di angoscia su quella enorme nave di oltre 12 mila tonnellate, greve di chissà quale carico, e che affondava senza scampo e senza rimedio. E anche questa volta, prima che a salvarsi dalla reazione nemica, il comandante pensò a constatare i danni inflitti. Un danno mortale. Il transatlantico inglese ad un tratto si capovolse, divenne come un pane di piombo, scomparve in un ribollire del mare...

E la scorta britannica attaccò.

L'Argo sentì pochi minuti dopo che si era immerso, sentì le bombe che lo cercavano, sentì lo scoppio acuto di una che era esplosa sopra la coperta, tanto vicina, tanto vicina... e...

Un'ora, due ore di caccia. Poi il refrigerio di un po' di silenzio. L'attesa che un altro scoppio, che altri scoppi quel silenzio, quella pace improvvisa squarciassero... Più nulla, più nulla...

Tempesta, i giorni che seguirono. Una bufera violenta. Una lotta terribile, serrata, contro il mare impazzito dai venti, sferzato dalla pioggia.

Ma quel sommergibile è rientrato alla base. Già si sapeva dalla mezza confessione dell'ammiragliato inglese il nome del cacciatorpediniere che aveva silurato: il canadese Saguenay, modernissimo, veloce, armatissimo. Una nave preziosa per la lotta britannica contro i nostri sommergibili.

Quel sommergibile, l'Argo, è rientrato alla base, e oggi certo con lucida commozione il suo stato maggiore, il suo eroico equipaggio, hanno sentito la doppia citazione del bollettino che lo addita agli onori nazionali.

E io, come sapevo perfettamente lo stile del rapporto che il comandante dell'Argo fece al suo ritorno, so, perfettamente, come quel comandante ha [illegible] le parole lapidarie che consacrano la gesta sua e dei suoi uomini. E una volta ancora gli sono stato grato di aver ispirato anche a me questo grande amore per i sommergibili e per gli... « angeli senza ali », per i marinai degli abissi. E una volta ancora ho pensato al suo sorriso di commiato, l'ultima volta che ci siamo visti su questa banchina, e io stavo per imbarcarmi sul mio caro sommergibile « d. v. », per una missione, ed egli era per partire verso quell'epica impresa che è stata per tutti i sommergibili nostri la violazione dello stretto di Gibilterra:

« Caro Attilio, in bocca al lupo! ».

« Caro Alberto, in bocca al lupo! ».

Alberto, mio fratello.

Attilio Crepas

Il Principe di Piemonte allo Stadio La Marmora di Biella, dove sono state consegnate le ricompense ai valorosi combattenti del 53° Fanteria

Il tenente di vascello Crepas

Roma, 14 dicembre.

Il tenente di vascello Alberto Crepas, comandante del sommergibile *Argo* che ha avuto l'onore di una doppia citazione nell'ultimo comunicato, è nato a Roma — dove tuttora risiede la famiglia col padre prof. Emilio, Preside di un Istituto medio — il 27 novembre 1906.

Iscrittosi alle Avanguardie fasciste quando era ancora studente di ginnasio, nel 1920, è Squadrista e Sciarpa Littorio. Compiuti gli studi medi, entrò nell'Accademia Navale e ne uscì nel 1927. Aspirante, poi guardiamarina, poi sottotenente di vascello, tenente di vascello, comandante, ha percorso tutta la sua carriera a bordo dei sommergibili, ed ha avuto la ventura di far parte dello Stato Maggiore di uno dei due sommergibili italiani *Balilla* e *Millelire*, che nel 1930, al largo di Dakar, batterono i due primati mondiali di profondità in immersione e di durata in immersione restando sul fondo del mare ad una enorme profondità circa 40 ore.

Il comandante Alberto Crepas, seguendo le sue tradizioni di Squadrista, è stato volontario di guerra nella campagna di Spagna come comandante in seconda di un sommergibile legionario, uno di quei leggendari « C » che hanno inflitto ai rossi colpi mortali. L'inizio di questa guerra l'ha trovato comandante del sommergibile oceanico *Argo*, col quale ha compiuto prima missioni in Mediterraneo, e poi — destinato alla

Alberto Crepas

formidabile squadra atlantica sottomarina — missioni in oceano.

Il siluramento del cacciatorpediniere canadese, e la battaglia feroce che ne era seguita, durata quindici ore, sono stati raccontati sulle nostre colonne martedì scorso dal nostro corrispondente a bordo dei sommergibili, Attilio Crepas, fratello dell'eroico comandante che il Bollettino del Gran Quartier Generale cita all'ordine del giorno della Nazione.

A distanza di quattro giorni il comandante Crepas ha fatto un altro grosso colpo affondando un grande piroscafo armato, di oltre dodicimila tonnellate, e quindi uno dei più importanti della Marina inglese.

Episodi di cameratismo

Come venne salvato da un gregario un pilota costretto a scendere in territorio nemico

(DAL NOSTRO INVIATO)

Asmara, 14 dicembre.

L'aviazione del settore nord dell'A.O.I. conta oggi al suo attivo un nuovo fulgido episodio vittorioso, che pone in valore le doti belliche e l'audacia dei nostri piloti. La sera del giorno 10 un nostro aereo ricognitore, compiendo voli di osservazione e di controllo di basi nemiche su territorio sudanese, sfidando il pericolo della caccia avversaria e le numerose postazioni antiaeree che il nemico ha disseminato per ogni dove sul territorio sudanese, riusciva a riprendere numerosi rilievi fotografici della zona a nord-ovest di Cassala.

Ad un centinaio di chilometri oltre Cassala, nella suindicata direzione presso Goz-Regeb, una squadriglia inglese formata di cinque aerei si era occultata. Probabilmente da questo campo segreto i bombardieri britannici si levavano [illegible] in volo per bombardare e molestare i nostri schieramenti di prima linea [illegible] Sudan. Dai rilievi del nostro ricognitore, ripresi evidentemente senza che il nemico se ne fosse accorto, i cinque apparecchi potevano venire identificati, nonostante fossero semi coperti dalla sterpaglia che ai limiti estremi della regione segna l'inizio del territorio dell'infuocato deserto.

La mattina del giorno 12, cinque nostri caccia si lanciavano improvvisamente verso la regione di Goz-Regeb. Dopo un breve volo i nostri apparecchi avvistavano gli aerei nemici sempre celati dalla sterpaglia. Con rapidissime picchiate e simultanei mitragliamenti i nostri aerei si lanciavano sopra gli apparecchi nemici incendiandoli e distruggendoli nonostante la pronta reazione antiaerea britannica.

Questa azione brillantissima è stata completata da un episodio che, oltre all'ardimento dei nostri piloti, rivela il cuore saldo ed il cameratismo fraterno che lega i combattenti dell'Ala fascista. Il comandante della nostra formazione da caccia, durante l'operazione di distruzione degli aerei nemici, rilevava che il proprio apparecchio era stato colpito da una raffica di mitragliatrice che aveva forato i serbatoi del carburante. Il comandante era quindi costretto ad atterrare in territorio nemico, mentre altri cacciatori stavano allontanandosi per fare ritorno alla propria base. Uno dei componenti la formazione si accorgeva fortunatamente dell'incidente occorso al proprio comandante e allora, senza la minima esitazione, girava il proprio apparecchio verso la località in territorio nemico ove il caccia ferito aveva atterrato. Con abilissima quanto arditissima manovra, il cacciatore atterrava presso l'aereo ferito e, vista che il guasto non era riparabile, prendeva a bordo con sè il comandante e ripartiva per ritornare alla base.

La manovra, già audace per se stessa, appare ancor più importante ed ardua in quanto che questi apparecchi da caccia sono monoposti e il salvatore compiva con estrema perizia il volo di ritorno tenendo presso se stesso il proprio comandante. Ritornati al campo, salvatore e salvato venivano vivamente festeggiati dai camerati.

Franco Pattarino

L'urto in Africa fra l'Italia e l'Inghilterra

Berna, 14 dicembre.

La *Gazette de Lausanne*, a proposito della lotta sulla frontiera Cirenaica scrive:

« Gli italiani non hanno detto la loro ultima parola. La lotta che comincia nell'Africa del Nord può essere posta nella storia come una delle più importanti battaglie di tutti i tempi. E' l'urto di due Imperi: l'Italia difende le sue nuove posizioni mediterranee e africane; l'Inghilterra la sua dominazione mondiale ». (*Stefani*).

Treni carichi di feriti in arrivo al Cairo

Damasco, 14 dicembre.

Si apprende dal Cairo che nel corso della notte scorsa sono cominciati ad arrivare i primi treni carichi di feriti inglesi (australiani, neo-zelandesi, indiani), provenienti dal fronte.

Una numerosa schiera di infermieri e volontari aspettava alla stazione per aiutare a trasportare i soldati, in massima parte feriti gravemente, nei vari ospedali destinati ad accoglierli.

Aeroplano greco costretto ad atterrare in Jugoslavia

Belgrado, 14 dicembre.

Un apparecchio da ricognizione greco, che oggi sorvolava il territorio di confine jugoslavo, è stato costretto ad atterrare da due aerei da caccia jugoslavi presso Bitolj (Monastir). L'equipaggio dell'aereo, composto di due persone, un tenente ed un sergente, è stato internato e l'apparecchio sottoposto a severo controllo e sorveglianza.

Il diversivo marmarico e la realtà della situazione inglese

Una nota ufficiosa tedesca

Roma, 14 dicembre.

La *Corrispondenza Politico Diplomatica* definisce l'attacco compiuto dagli inglesi contro le posizioni italiane avanzate in Marmarica come una nuova prova del disperato bisogno sentito a Londra di dimostrare che qualcosa rimane ancora della vitalità dell'Impero, allo scopo di ottenere qualche aiuto in *extremis*.

Con la necessaria sorpresa non si credeva soltanto di raggiungere un obiettivo tattico, per forza di cose assai limitato: ma nello stesso tempo di spianare il terreno per una propaganda che avrebbe potuto dire: « vale ancora la pena di puntare sull'Inghilterra ».

A Londra, osserva la nota della *Corrispondenza*, si fa evidentemente assegnamento oltre che su una scarsa capacità di giudizio su una cortissima memoria degli altri. Quando le divisioni italiane buttarono in mare con la loro marcia trionfale gli inglesi della Somalia, la propaganda britannica parlò di « un incidente senza importanza »; quando gli italiani ugualmente con una sorprendente avanzata effettuarono in rapide tappe, a dispetto di tutte le difficoltà del terreno, lo sfondamento del fronte egiziano fino a Sidi el Barrani, gli inglesi dichiararono di nuovo di non poter scorgere in quella azione nulla di sensazionale e di decisivo. Se, in questa lotta nel deserto che, in fin dei conti, deve rimanere una guerra di movimento, riesce una volta tanto anche agli inglesi di effettuare un progresso, che, d'altra parte, li allontana dalle loro basi di azione, ecco che essi improvvisamente la trasformano in una « decisiva vittoria » non soltanto militare ma anche psicologica.

La nota ufficiosa, dopo aver ricordato come l'Asse stringa ormai in un inesorabile e infrangibile assedio l'Inghilterra con le sue forze di cielo e di mare, conclude affermando che le sorti degli assediati alla periferia sono insignificanti, poichè i tedeschi come gli italiani chiudono con ferrea tenacia l'Inghilterra nella loro tenaglia per non mollarla sinchè la sua resistenza in un modo o nell'altro non sia stata infranta. (*Stefani*)

I rifornimenti aerei per l'Africa orientale italiana

Monaco, 14 dicembre.

Il corrispondente romano delle *Muenchener Neueste Nachrichten* continua la descrizione dei campi di aviazione da lui visitati nel settore sud orientale. Questa volta mette in ampio rilievo il servizio di trasporti aerei per i rifornimenti militari dell'Africa Orientale Italiana. Il giornale descrive ampiamente e con ammirate parole il funzionamento dei grandi apparecchi che l'Italia possiede in gran numero e l'inappuntabilità del servizio cui si deve se l'A.O.I. può essere oggi in diretto contatto con la Madrepatria.

Il Segretario del P.N.F. presiede la Commissione per l'alimentazione

Roma, 14 dicembre.

Ha avuto luogo ieri, presso la Sede Littoria, la prima riunione della Commissione interministeriale per l'alimentazione istituita dal Segretario del P.N.F. per ordine del Duce.

Erano presenti i Ministri delle Finanze, dell'Agricoltura e Foreste, delle Comunicazioni, delle Corporazioni, degli Scambi e Valute, il Sottosegretario di Stato per l'Interno e i vice-segretari del P.N.F. Mezzasoma e Pascolato.

La Commissione, secondo le direttive del Duce, ha preso in esame i problemi annonari del momento.

La Commissione interministeriale per l'alimentazione si riunirà di norma ogni settimana.

La vita a Roma vista da un giornalista svizzero

Ginevra, 14 dicembre.

In una « lettera dall'Italia » con il titolo « La vita a Roma » il *Journal de Genève* scrive fra l'altro: « Il viaggiatore che arriva a Roma sarà piuttosto sorpreso di trovare una città piena di vita, ove il lavoro segue il suo ritmo senza preoccuparsi della guerra. L'aspetto della folla è quasi normale ed il grigio-verde delle uniformi non predomina nell'elemento maschile. Mentre in Svizzera tutte le classi sono state richiamate, l'Italia ha sotto le armi solo due classi ed altre trenta sono a disposizione della nazione. A Roma molte macchine funzionano a metano o gassogeno. Il Paese dalle abitudini moderate e dai pasti moderati non cade nell'eccesso degli acquisti di provviste ed i magazzini sono ben forniti. La grande attività edilizia che era una delle caratteristiche di Roma viene in parte conservata e dà occupazione a moltitudini di operai che lavorano, in special modo, alla nuova stazione di Termini, ai vari edifici del Foro Mussolini e dell'Esposizione universale. Teatri e concerti hanno coraggiosamente iniziato la stagione invernale, però il teatro lirico il cinema e soprattutto lo sport godono le preferenze del pubblico. Ringiovanita e piena di iniziativa, la cinematografia italiana, momentaneamente alleggerita dalla concorrenza estera, lavora attivamente al proprio consolidamento ».

Il Duce riceve Cavagnari

Roma, 14 dicembre.

Il Duce ha ricevuto in visita di dovere l'ammiraglio di armata Domenico Cavagnari, e lo ha intrattenuto a cordiale colloquio, rinnovandogli oralmente quanto gli aveva espresso nella Sua lettera.

5424 ebrei espatriati dal 1938 al giugno 1940

Roma, 14 dicembre.

Secondo dati forniti dalla Direzione generale di P. S., Ufficio passaporti, il numero degli ebrei italiani espatriati volontariamente e definitivamente dal 1938 al 30 giugno 1940 sale a 5424 unità.

Il movimento di espatrio definitivo continua.

Pellegrini della Mecca mitragliati dagli inglesi

Monaco, 14 dicembre.

Un telegramma del *Völkischer Beobachter* dalla Palestina dà notizia di nuovi incidenti fra arabi e inglesi, provocati dal massacro di una carovana di pellegrini in viaggio per la Mecca che con un futile pretesto sono stati aggrediti da soldati britannici i quali hanno aperto il fuoco con le mitragliatrici contro la carovana, uccidendo dodici dei pellegrini e ferendone molti altri. In questo nuovo attentato — pochi giorni or sono se ne producevano altri due in analoghe circostanze, anche contro pellegrini che andavano alla Mecca — si vede nel mondo arabo la prova della volontà britannica di impedire per ragioni politiche i pellegrinaggi alla Mecca degli arabi della Palestina che devono ora vivere come in un campo di concentramento, isolati dal mondo civile. A Gerusalemme e in altre città la notizia dell'attentato ha provocato dimostrazioni di folla contro le autorità inglesi.

Si ha poi notizia che numerosi prelati cattolici di Palestina, fra cui un vescovo, sono stati arrestati dalla polizia britannica.

La produzione aerea americana diminuita del trenta per cento

New York, 14 dicembre.

Ha prodotto viva impressione il discorso pronunciato dall'industriale Knudsen in una riunione del Direttorio per le costruzioni belliche. Knudsen ha rilevato che il lavoro delle industrie belliche non procede con la sperata sollecitudine tanto che la produzione degli aeroplani è diminuita del trenta per cento. Specialmente deficiente è la produzione degli apparecchi da bombardamento.

A sua volta il Ministro della guerra Stimson ha deplorato aspramente le continue divergenze che sorgono tra le maestranze operaie e gli industriali che degenerano in scioperi a tutto danno della produzione bellica. (*Radio-Stefani*)

Il Governo di Vichy in crisi

Flandin succede a Laval nel ministero degli esteri

Berlino, 14 dicembre.

Informano da Vichy che durante la seduta di ieri del Consiglio dei Ministri, il Maresciallo Pétain ha chiesto al Governo di dimettersi allo scopo di poter procedere ad un rimaneggiamento del Gabinetto. E' stato costituito un nuovo Gabinetto nel quale il dicastero degli Esteri è stato affidato a Pierre Etienne Flandin.

In seguito alle dimissioni di Laval, è stata soppressa anche la vice-presidenza del Consiglio. La Segreteria generale per le informazioni, che dipendeva dal vice-presidente, viene annessa alla presidenza del Consiglio.

Il servizio di informazioni viene affidato al Ministro di Stato, Baudoin. Al posto di Cathalat, che era stato di recente nominato segretario generale per le informazioni, subentra Bergery. Anche il titolare del dicastero dell'Istruzione, Ripert, ha lasciato il posto, ed è stato sostituito dal segretario generale Chevalier. Il resto del Ministero rimane invariato.

Il Maresciallo Pétain ha parlato stasera alla radio, rivolgendosi al popolo francese. Egli ha dichiarato: « Ho preso una decisione che credo corrisponda agli interessi del Paese. Pierre Laval non fa più parte del governo. Pierre Etienne Flandin assume il portafoglio del Ministero degli Esteri. L'atto costituzionale numero quattro che designa il mio successore è annullato. Mi sono deciso a questo passo per alti motivi di politica interna. Esso non ha alcuna ripercussione sulle nostre relazioni con la Germania. Io resto al timone. La rivoluzione nazionale continua ».

In merito al nuovo atto costituzionale attraverso il quale la carica di vice-presidente del Consiglio a fianco di Pétain viene soppressa, si apprende che esso stabilisce che, quando per qualunque motivo il Maresciallo sia impedito di esercitare le sue funzioni prima dell'approvazione della nuova Costituzione, le funzioni di Capo dello Stato saranno esercitate da un sostituto che sarà eletto a maggioranza di voti dal Consiglio dei Ministri. (*D.N.B.*)

Valoroso marinaio svedese decorato dal Führer

Stoccolma, 14 dicembre.

Hitler ha concesso personalmente al marinaio svedese Ingmar Ulfving la medaglia tedesca al valor di Marina per il suo eroico intervento nell'opera di salvataggio del motoveliero tedesco *Else* naufragato durante una tempesta sulla costa orientale svedese.

Il capitano e due uomini erano annegati, ma l'Ulfving, gettatosi in aiuto da un cacciatorpediniere inviato in soccorso, riuscì dopo cinque ore di lavoro penosissimo a stabilire una comunicazione fra il motoveliero e il caccia, salvando così i restanti cinque uomini dell'equipaggio.

Il razionamento e i suoi scopi

Il razionamento di un prodotto mira a due scopi: una distribuzione uguale tra tutti i consumatori e la stabilità del prezzo che è sempre minacciata quando vi è squilibrio tra domanda ed offerta. Soltanto le categorie di consumatori che dispongono una maggiore quantità di moneta possono — se la legge o freni morali non glielo vietano — accaparrare merci e comprarne in larga misura per il proprio fabbisogno senza preoccuparsi della spesa. Il razionamento è quindi una misura legislativa che mira a difendere i più deboli dai più forti, i più poveri dai più ricchi.

La «carta» in Italia è stata applicata a generi di largo consumo come i grassi, la pasta, il riso, lo zucchero, il sapone. Essa impone a tutti i cittadini delle restrizioni (sia pure in misura minore che negli altri paesi europei, in guerra o neutrali) ed i consumatori li hanno accettati con serenità. Gli Italiani sanno per esperienza che non si combattono e si vincono le guerre senza sacrifici e quelli richiesti con il razionamento sono naturalmente i minori.

La «carte» o le «tessere» dei viveri si ispirano ad un principio di uguaglianza tra tutti i cittadini, questa è la principale ragione per cui nessuno si sente leso da queste misure, ma è necessario che la legge sia applicata con severità e non vi siano eccezioni. Non vi siano eccezioni per i privati che possono pagare di più o per esercizi pubblici che comprando la merce in maggiore quantità costituiscono per i commercianti i migliori e più forti clienti.

I controlli devono essere eccezionalmente severi perchè il razionamento non è soltanto un problema tecnico distributivo. Se qualche diecina di pubblici esercizi — accenniamo soprattutto a quelli delle più alte categorie — non applicano in forma rigorosa le misure di razionamento, se qualche migliaio di privati riescono ad acquistare senza carta ed a più alto prezzo prodotti tesserati, l'alimentazione del Paese non è minacciata, ma nella massa dei consumatori nasce una naturale ragione di malcontento.

Vale, anche per il problema annonario, il discorso che abbiamo ripetuto più volte: non vi devono essere abusi ed ingiustizie.

Energico controllo per evitare frodi nei consumi

Un decreto sul commercio delle paste, farina, riso

Roma, 14 dicembre.

Le disposizioni in materia di consumi, di approvvigionamenti e di prezzi debbono essere dai Consigli Provinciali delle Corporazioni controllate nel modo più assiduo ed intervenendo energicamente perchè sia evitata ogni forma di accaparramento o di speculazione. Essendo stato constatato che da parte di alberghi, pensioni ed esercizi similari non vengono pienamente osservate le norme fissate dal Ministero delle Corporazioni circa la limitazione del consumo delle carni ed in materia di numero di pietanze da porre a disposizione del pubblico, si è disposto perchè sia intensificato tale controllo.

Riguardo al baccalà ed allo stoccafisso, allo scopo di regolarne le vendite secondo le effettive necessità abituali dei consumatori ed evitare perciò l'acquisto di detti prodotti in misura eccedente al fabbisogno giornaliero, si è nuovamente fatto obbligo per i dettaglianti di vendere il baccalà e lo stoccafisso esclusivamente bagnato con il divieto di vendere il prodotto allo stato secco. I Consigli provinciali delle Corporazioni dovranno vigilare perchè i dettaglianti ottemperino alla suddetta disposizione adottando verso gli inadempienti provvedimenti di massimo rigore.

In merito al razionamento della pasta, riso e farina, come è stato comunicato, il razionamento stesso deve applicarsi anche alla pasta fresca, paste speciali, paste glutinate, tortellini ed ogni altra specie di pasta comunque confezionata. E' vietata la spedizione della pasta, riso e farina ai privati consumatori.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica poi stasera il seguente decreto ministeriale recante disposizioni concernenti il razionamento delle paste alimentari, della farina e del riso. Il decreto precisa:

Art. 1. — E' fatto divieto ai dettaglianti di vendere o cedere, ed ai consumatori di acquistare, paste alimentari, farina o riso se non per mezzo della carta annonaria. Il Ministro per le Corporazioni, in base alla consistenza dei predetti generi accertati dagli organismi competenti fisserà mensilmente l'ammontare della razione individuale, e indicherà i numeri delle cedole e dei buoni della Carta annonaria da utilizzare per la presentazione e il prelevamento dei prodotti summenzionati.

Art. 2 — E' parimenti vietata la vendita diretta da parte dei produttori ai consumatori dei prodotti di cui all'art. 1.

Art. 3 — E' data facoltà ai Prefetti delle Provincie di consentire la vendita al pubblico di farine per panificazione nelle località che non hanno un'attrezzatura da forno sufficiente a produrre il pane occorrente alla popolazione e dove esiste la confezione casalinga del pane.

Art. 4 — Ai trasgressori della disposizione di cui al precedente articolo si applicano le penalità previste dalla legge 6 maggio 1940-XVIII.

Una visita a Predappio del Ministro Gorla

Predappio, 14 dicembre.

Ieri, l'Ecc. Gorla, Ministro dei Lavori Pubblici, ha reso omaggio alla tomba dei genitori del Duce, nel cimitero di S. Cassiano in Pennino, sostando in devoto raccoglimento.

Ricevuto dall'Ecc. il Prefetto di Forlì, dal Podestà e dal Segretario del Fascio, il Ministro ha visitato poi il Palazzo degli operai dell'industria che sta sorgendo in questo capoluogo ed ha compiuto un sopraluogo ai lavori in corso per la sistemazione della strada delle Caminate, che conduce alla Rocca omonima.

Il «Foglio di disposizioni»

Nel nono annuale della morte di Arnaldo Mussolini

Roma, 14 dicembre.

Il Foglio di Disposizioni del P. N. F. reca:

Celebrazione del IX annuale della morte di Arnaldo Mussolini:

Roma: nell'aula «Arnaldo Mussolini» dell'Accademia della GIL alle ore 10 del 21 dicembre sarà celebrata una Messa alla quale assisteranno i componenti del Direttorio nazionale, il Direttorio della Federazione dei Fasci di Combattimento dell'Urbe, il Direttorio del Guf di Roma ed un reparto di formazione della GIL.

Paderno: Le insegne del Direttorio Nazionale del P. N. F. partiranno da Roma il 21 dicembre alle ore 0,15 per Paderno, dove si svolgerà un rito religioso. Faranno ritorno a Roma alle ore 23,20. Il rito sarà presenziato dal componente il Direttorio Nazionale del P. N. F. Sandro Giuliani, dal Consiglio direttivo della Scuola di Mistica fascista e dagli insegnanti del Centro di Preparazione politica per i giovani.

Milano: Nel teatro «Odeon» alle ore 19 il littore Ascanio Zapponi illustrerà ai Giovani fascisti la figura e l'opera di Arnaldo Mussolini. Nel «Covo» di via Paolo da Cannobio nella stanza di lavoro di Arnaldo presteranno servizio d'onore dalle 9 alle 21 Squadristi del Fascio di Combattimento di Milano, fascisti universitari del Guf milanese, allievi della Scuola di Mistica fascista e redattori del *Popolo d'Italia*.

Nella sede delle Unioni provinciali, dell'Istituto Nazionale di Cultura fascista e delle organizzazioni giovanili del Partito, nelle Accademie e nei collegi della GIL Arnaldo sarà ricordato con la lettura di alcuni brani dei suoi scritti e discorsi dedicati ai giovani.

La comunità salesiana della tipografia poliglotta vaticana ricevuta in udienza dal Papa

Roma, 14 dicembre.

Stamane il Papa ha ricevuto in speciale udienza la comunità salesiana che dirige la tipografia poliglotta vaticana e l'amministrazione dell'*Osservatore Romano* guidata dal direttore Don Giuseppe Fedel.

I salesiani hanno offerto al Pontefice un esemplare espressamente stampato del *motu proprio* sulla Messa della vigilia di Natale trascritta con caratteri antichi su pergamena e colle iniziali miniate racchiuse in una cartella bianca collo stemma pontificio in oro. Il finissimo lavoro di tipografia è molto piaciuto al Pontefice, che ha rivolto parole di lode agli esecutori. Poi Pio XII ha chiesto informazioni sui lavori della tipografia poliglotta vaticana ed ha concluso rivolgendo particolari parole di lode al direttore Don Fedel per il buon andamento della tipografia stessa. Infine, dopo essersi fatto presentare tutta la comunità, ha avuto speciali parole di benedizione per i bravi figli spirituali di San Giovanni Bosco.

Il «Covo» visitato da giovani bulgari

Milano, 14 dicembre.

Un gruppo di giovani bulgari si è recato nel pomeriggio di oggi in visita al «Covo» di via Paolo da Cannobio. Accolti dai giovani di Mistica fascista i graditi ospiti hanno sostato a lungo nelle stanze che videro il sorgere della Rivoluzione europea contro l'ingiustizia antisociale e antistorica dei trattati di Versaglia. I giovani bulgari si sono vivamente interessati ai cimeli e ai documenti della battaglia iniziata dal giornale Mussoliniano.

Il Principe a Biella

La consegna delle ricompense ai valorosi del 53° e 17° Artiglieria - Vibrante dimostrazione popolare

Biella, 14 dicembre.

Il 53° Reggimento Fanteria, di stanza nella nostra città, ha celebrato stamane all'augusta presenza di S. A. R. il Principe di Piemonte, Comandante del Gruppo Armate Ovest, la festa del Reggimento, che è coincisa con la consegna delle ricompense al valore ai fanti del 53° e del 54° ed agli artiglieri del 17°, che con brillanti fatti d'armi si sono distinti nelle guerre d'Africa e di Spagna ed ancora nella recente ed epica battaglia delle Alpi.

L'esaltazione delle glorie del valoroso Reggimento è avvenuta allo Stadio La Marmora, in una superba cornice di organizzazioni combattentistiche e fasciste ed alla presenza di numeroso pubblico, che, saputo all'ultimo momento dell'intervento dell'Augusto Principe, si è riversato nelle adiacenze del campo polisportivo per testimoniare ad Umberto di Savoia la incrollabile fedeltà dell'operosa gente biellese alla Dinastia ed alla Patria fascista ed esprimere nel contempo all'invitto Esercito la sua sconfinata ammirazione per le pagine di gloria scritte con il sangue nelle passate guerre ed in quella che l'Italia oggi combatte per il suo diritto alla vita ed alla giustizia.

L'Altezza Reale il Principe di Piemonte è arrivato, con il generale Gamerra, alle ore dieci, accolto dal Comandante di Corpo d'Armata generale Barbasetti di Prun, dal Generale comandante di Divisione Olivaro e dal colonnello Alfredo Bassi, comandante del 53°. Le truppe hanno presentato le armi mentre il saluto della provincia e della nostra regione veniva porto all'Augusto Principe dal Prefetto di Vercelli, dal Federale, dal consigliere nazionale Garbaccio, dal Podestà, dal Segretario del Fascio e dal Vescovo di Biella, nonchè dalle altre autorità cittadine.

Umberto di Savoia, salutata la bandiera del Reggimento, ha percorso per la rivista, la fronte dello schieramento e quindi ha preso posto, con gli ufficiali più elevati in grado e con le personalità civili, sull'apposito palco. Tutto attorno al campo, alte sui pennoni, garrivano le bandiere della Patria.

Al colonnello Alfredo Bassi è spettato il compito di celebrare i 79 anni di fulgida storia del 53°. Gli episodi di eroismo vissuti dal glorioso Reggimento e quello particolare del 14 dicembre 1917, quando, in Val Calcino, uno contro cento, i soldati del 53° sbalordirono ed avvilirono l'agguerrito avversario, sono stati ricordati dal colonnello Bassi con un'appassionata orazione. Ma se fu gloria, ormai acquisita alla storia, quella dei fanti delle trascorse lotte, le giovani generazioni, cresciute nella nuova atmosfera che da 18 anni vivifica l'Italia, nel corso della breve ma pur furiosissima battaglia delle Alpi che sbalordì il mondo, perchè gli italiani passarono là dove la Natura aveva eretto il più formidabile baluardo, ben si sono mostrate degne delle tradizioni eroiche del vecchio Reggimento. La conferma ci è venuta dal nemico stesso attraverso le parole del colonnello Brasset, governatore militare della piazzaforte di Briançon. In occasione della restituzione alle nostre autorità militari di quattro salme di Caduti italiani, tra cui il caporale Carlo Noè, che stupì per il suo valore il nemico, il colonnello Brasset, a nome dell'Esercito francese, ebbe a rivolgere un commosso omaggio alla memoria dei militari italiani caduti nella battaglia intorno al Monginevro. «Io colgo quest'occasione — soggiunse — per dire quanto abbiamo ammirato il valore dei quadri e delle truppe del bel reggimenti italiani che sono stati opposti ai nostri battaglioni».

Tanta dedizione, tanto valore e tanto spirito di sacrificio da parte dei magnifici fanti ed artiglieri dovevano però stamane ricevere, e proprio per mano del Principe, il premio più alto, la ricompensa al valore che la Patria concede ai suoi figli migliori. Alla memoria del caporale Carlo Noè è stata infatti assegnata la medaglia d'oro con la seguente motivazione: «Vice-comandante di squadra fucilieri, visto cadere un porta-arma, per evitare che questa cadesse in mano nemica, di propria iniziativa si slanciava arditamente, seguito da due fanti, attraverso una zona fortemente battuta da armi automatiche. Con impiego di bombe a mano teneva a bada il nemico e riusciva così a raggiungere il fucile mitragliatore. Mentre stava per metterlo in azione veniva colpito a morte da schegge di bombe nemiche. Cadeva dopo aver incitato i compagni a proseguire nell'azione. Il suo eroico comportamento suscitava la meraviglia e l'ammirazione dello stesso nemico. - Bois de Suffin, 20 giugno 1940 XVIII».

L'aurea insegna è stata dal Principe di Piemonte appuntata sul petto del padre dell'Eroe, Enrico Noè di Gallarate. Con gli occhi luccicanti di lacrime, e tuttavia pieni di orgogliosa fierezza, Enrico Noè ha risposto alle domande affettuose che gli sono state rivolte dal Principe che alla fine lo abbracciava. L'Altezza Reale ha quindi consegnato la medaglia d'argento alla memoria ai congiunti dei Caduti Carlo Pirovano, Gustavo Pace e Carlo Poggio, procedendo poi alla consegna delle ricompense al valore a fanti ed artiglieri viventi.

La folla, che gremiva la tribuna del campo, ha salutato ogni valoroso con una calda manifestazione di simpatia, che si è fatta ancor più intensa quando dinnanzi al palco reale si è presentato per ricevere, in una volta sola, una medaglia d'argento, due di bronzo e la croce di guerra al valor militare il capitano Carlo Fagni del 17 Artiglieria. La folla poi ha sottolineato con applausi la decorazione con la croce di guerra del sergente Romeo Musazzi, di Legnano, mutilato di una gamba, che si è mostrato al Principe sorretto sulle grucce.

Ultimata la distribuzione delle ricompense al valore, il Comandante del 53° ha fatto l'appello dei Caduti in tutte le battaglie. Una voce sola, fatta di mille e mille voci, ha risposto «Presente». Intonate le canzoni della Patria e lanciato il saluto al Re ed al Duce, i fanti sono sfilati a passo romano davanti al Principe suscitando, in mezzo alla folla, nuove ed entusiastiche acclamazioni all'indirizzo dell'Esercito, del Duce e del Re Imperatore.

Motivazione della medaglia d'oro alla memoria del capomanipolo Bernardini

Roma, 14 dicembre.

E' stata conferita la medaglia d'oro alla memoria del capomanipolo Bernardini Oreste da Pisa colla seguente motivazione:

«Comandante di banda irregolare, rinunziava temporaneamente a recarsi nel Regno in licenza per partecipare volontario ad un combattimento nel quale sapeva che sarebbero stati impegnati i propri gregari. Attaccato in posizione svantaggiosa da rilevanti forze ribelli, benchè senza alcuna speranza di ricevere rinforzi, resisteva per più ore sul posto malgrado le gravi perdite subite, animando i gregari alla disperata resistenza con il suo meraviglioso esempio. Rimasto con pochi uomini ed invitato dai suoi a salvarsi, rispondeva: «Questo è il mio posto e qui devo morire». Ferito, continuava nella sua tenace resistenza. Circondato si difendeva ancora con bombe a mano finchè, sopraffatto dal numero, immolava gloriosamente la vita sul campo.

«A. O. I., passo Iziet-Ber, 17 marzo 1938-XVI».

Bottai inaugura il convegno per le biblioteche nella Scuola

Roma, 14 dicembre.

Si è iniziato, nell'aula prima della facoltà di giurisprudenza della Città Universitaria, sotto la presidenza del Ministro Bottai, il convegno per le biblioteche nella scuola. Sono intervenuti il Sottosegretario Del Giudice, il direttore De Francisci, l'accademico Ercole, il sen. Leicht, il Fiduciario nazionale dell'A.F.S. De Carli, i consiglieri nazionali Mancini, Di Marzio, Gray e Cesi, il direttore generale per la stampa italiana Casini, il direttore generale e molti funzionari del Ministero dell'Educazione nazionale.

Il Ministro Bottai, inaugurando il convegno dopo aver accennato alla necessità della lettura individuale degli alunni ha deliberato come debba sorgere, e funzionare la classe stessa nella sua vita annuale.

Nino D'Aroma direttore del «Piccolo» di Roma

Roma, 14 dicembre.

Il Ministero della Cultura Popolare comunica che, in sostituzione del camerata Giuseppe Rosati, è stato nominato direttore de *Il Piccolo* di Roma il cons. naz. Nino D'Aroma, fascista del 1919 e squadrista.

A Nino D'Aroma, squadrista, giornalista di salda preparazione, la famiglia de La Stampa invia le sue più vive felicitazioni e l'augurio più fervido per la sua nuova fatica.

Quattro carovane di zingari fissate e avviate al lavoro in provincia di Parma

Parma, 14 dicembre.

Con recente provvedimento di alta importanza sociale, il Regime ha ordinato di aiutare e di fissare in determinati comuni uomini e donne componenti quelle carovane di zingari, che ancora vagabondano. Nella nostra provincia, in seguito ad accertamenti della polizia, quattro sono risultate le carovane di questi elementi che si intende togliere dalla vita oziosa e qualche volta dalla delinquenza. I componenti di dette carovane ammontano a ventun persone tra cui quattordici minorenni da uno a sedici anni.

Al fine di fissare tutte le carovane nel Comune prescelto, il Questore fece vendere tutti i quadrupedi del traino e provvide di mobilio le carovane. Nel comune di Sorbolo vennero loro assegnati modesti alloggi, gli uomini validi al lavoro sono stati occupati presso locali segherie e i minorenni sono stati avviati alle scuole e agli asili. Inoltre per disposizione del Prefetto e con il concorso di Enti locali, sono stati offerti agli zingari abiti, biancheria, calzature, legna da ardere, ecc. I beneficati, tolti così dalle sofferenze della vita nomade, hanno avuto parole di gratitudine per il Duce e per il Regime.

I risultati dell'istruttoria su un truce delitto scoperto tre anni dopo

Milano, 14 dicembre.

Vi abbiamo a suo tempo informati della macabra scoperta fatta in un piccolo locale già adibito a pollaio nel cortile di via Borgognone 16, dove la ditta Campidoglio ha un deposito di materiali e dove alla profondità di 70 centimetri furono scoperti i resti del fattorino Giuseppe Perteghella dipendente dalla ditta stessa. La mattina del 3 settembre 1937 il Perteghella si recava alla succursale della Banca Popolare in via Moisè Loria, a prelevare 11 mila lire; e da allora nessuno lo vide più.

Nel marzo scorso, indagando su una sottrazione di 70 mila lire compiuta in danno della ditta Campidoglio dal capo reparto Primo Ori, risultò pure che un guardiano del magazzino sussidiario di via Borgognone, il cinquantottenne Giovanni Corti, doveva sapere qualcosa. L'Ori, arrestato, rivelò che la famosa mattina del 3 settembre aveva scorto appostato all'angolo tra via Borgognone e via Solari, il capo-reparto, il quale gli disse che era in attesa di una donna, e perchè si allontanasse gli aveva dato del denaro. Nel pomeriggio il Corti seppe della scomparsa del Perteghella, che l'Ori odiava perchè aveva scoperto alcune marachelle, e si convinse che l'Ori aveva attirato là dentro il fattorino, uccidendolo, depredandolo e, infine, seppellendolo.

Scoperti i resti del povero fattorino, vennero riprese le indagini le quali stabilirono che effettivamente il poveretto era stato attirato dall'Ori nel magazzino, ucciso e sepolto. Ora si è chiusa l'istruttoria e il Corti, accusato di favoreggiamento, è stato prosciolto in istruttoria e scarcerato; l'Ori, invece, è stato rinviato al giudizio della Corte d'Assise per rispondere di omicidio aggravato e di rapina.

La cantina del "Buon furlan,, era troppo rifornita

Gorizia, 14 dicembre.

Gli agenti della Questura hanno tratto in arresto certo Giuseppe Sfiligoi, proprietario dell'osteria «Al buon furlan», sita in via San Giovanni, il quale aveva accumulato nella sua cantina ingenti quantitativi di generi alimentari dei quali è vietato fare accaparramento, come zucchero, caffè, farina di grano e pasta alimentare. Il tutto è stato sequestrato e lo Sfiligoi accompagnato alle carceri e denunciato.

Urto di treni in Valtellina con sette feriti

Sondrio, 14 dicembre.

Ieri, alla stazione di Tresenda, sulla linea ferroviaria Sondrio-Tirano della Società Alta Valtellina, è avvenuto uno scontro fra due treni viaggiatori che dovevano incrociare in quella località. Il violento urto, che provocò danni al materiale e sette feriti, fra i quali in modo più grave il conduttore del treno investitore, Luigi Tavelli, sembra sia stato provocato dalla disattenzione del macchinista del treno proveniente da Tirano, il quale non si è accorto in tempo del segnale d'arresto.

Accusata di furto uccide una testimone a carico

Catanzaro, 14 dicembre.

A Francica, tale Maria Antonia Sardaneri, di 75 anni, veniva rinvenuta cadavere nel proprio letto con evidentissimi segni di strangolamento. I carabinieri del luogo hanno arrestato quale colpevole la trentasettenne Giacinta Riggitano. La causale del delitto sembra da ricercarsi nel fatto che la povera vecchia in questi giorni avrebbe dovuto presentarsi al giudice istruttore per deporre a carico della Riggitano circa un furto qualificato.

Quattro figli in due anni

Sondrio, 14 dicembre.

In quattordici mesi, con due parti gemellari, la signora Carolina Valterrani, residente a Tirano, moglie di un addetto alla dogana, ha dato felicemente alla luce, due per volta, quattro bei bambini. Alla signora Valterrani, che dopo il parto gemellare, avvenuto ieri presso la nostra Maternità, gode insieme ai neonati ottima salute ed al marito sono pervenuti doni e felicitazioni da parte di enti e autorità.

LOTTO PUBBLICO

(Estrazione del 14 dicembre 1940)

TORINO	41	75	87	6	81
BARI	7	31	34	24	6
CAGLIARI	45	89	11	31	10
FIRENZE	30	70	18	86	59
GENOVA	67	47	64	14	90
MILANO	45	24	81	67	51
NAPOLI	16	1	49	89	47
PALERMO	14	24	63	76	22
ROMA	88	12	71	36	86
VENEZIA	4	2	42	14	75

BORSE e MERCATI

La settimana in Borsa

[illegible]

TORINO, 14: Titoli trattati N. 20.600.

CAMBI: Svizzera 459,75; New York 19,80; Portogallo 79,94; Svezia 472,60; Germania 760; Turchia 1559; Argentina 465.

MILANO, 14 dicembre 1940-XIX

Rassegna agraria settimanale

[illegible]

Nel secondo anniversario della morte del compianto

Comm. Luchino Sortorio

lunedì, 16 dicembre, verranno celebrate Messe di suffragio ogni ora dalle 7 alle 11, nella chiesa della B. V. delle Grazie (Crocetta). La famiglia ringrazia quanti vorranno unirsi alle sue preghiere. (21673 bis

MEMENTO

Martedì 17 dicembre primo anniversario della dipartita della loro adorata Mamma SERAFINA DE-FABIANIS ved. DEFABIANIS [illegible] Parrocchia della Crocetta.

Cristianamente mancava all'affetto dei suoi cari

Rosa Maria Vaira v. Tribuzio

Dànno il triste annunzio: i figli Gerardo, Arturo, Carmela colle rispettive famiglie e parenti tutti. I funerali avranno luogo lunedì, 16 corr., alle ore 15, da via Aurelio Saffi, 19.

Per espresso desiderio dell'Estinta, la famiglia è dispensata dal lutto.

Torino, 14 dicembre 1940-XIX.

Pompe Funebri Genta - Telefono 46-018

La S.A.S. Gatello Tribuzio ha il dolore di partecipare la morte della Signora

Rosa Maria Vaira v. Tribuzio

madre e suocera dei titolari.

Torino, 14 dicembre 1940-XIX.

Pompe Funebri Genta - Telefono 46-018

Ieri, è serenamente mancato all'affetto dei suoi cari

Montabone Agostino

Industriale

Desolati ne dànno il triste annunzio: la moglie Revel Maria, i figli, le nuore, i generi, i fratelli, la sorella, i nipoti e i parenti tutti. La cara Salma partirà alle ore 15 di lunedì, 16 corr., da via Rodolfo Renier, 10, per il Cimitero Valdese. Per desiderio del caro Estinto la famiglia non prenderà il lutto. Serva la presente di ringraziamento.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41-282

Dopo penosa malattia, cristianamente mancava

Germano Lucia v. Bertolone

Addolorati ne dànno partecipazione: i figli Giovanni e Teresa con le rispettive famiglie e parenti tutti. I funerali oggi, 15 corr., alle ore 11,30, dalla cappella del Cimitero Generale. Serva la presente di ringraziamento.

Torino, via Monterosa, 41.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41-282

Improvvisamente è mancato ai suoi cari

Morzone Carlo

Addolorati ne dànno partecipazione la moglie Innocentina Gamba, le figlie Maria in Quarzo e Luisa in Cani, i generi, il nipote Ubaldo, cognati e parenti tutti. I funerali avranno luogo lunedì, 16 corr., alle ore 15, partendo da via Bardonecchia, 84.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41-282

Cristianamente spirava

Agnese Magnanigo Fiorina

Ne dànno il triste annunzio: il marito Dott. Maurizio, le sorelle, il fratello, cognati e parenti tutti.

I funerali avranno luogo lunedì, 16 corr., alle ore 9. Non fiori, ma beneficenza.

Torino, 14 dicembre 1940-XIX. Corso Duca degli Abruzzi, 107.

Pompe Funebri Genta - Telefono 46-018

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Rosso Maria ved. Cullino

Ne dànno il doloroso annunzio: i figli, la sorella, il genero, le nuore, cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi, 15 corr., alle ore 11, partendo dall'abitazione del figlio Pio in via V. Monti, 14 bis.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41-282

Cristianamente mancava ai suoi cari

Grabbi Luigi

Desolati ne dànno l'annunzio: la moglie Stratta Elma, fratello, sorelle, suoceri, cognati, zii e parenti tutti. Si ringrazia chi interverrà ai funerali lunedì, 16 corr., alle ore 15, dall'Ospedale Molinette (Via Santena, 5).

Pompe Funebri Genta - Telefono 46-018

La Famiglia Ottone vivamente commossa per l'affettuosa attestazione di cordoglio in morte del suo adorato

Guido

con animo riconoscente ringrazia: l'Ecc. il Prefetto, il Federale, il Podestà e la Città di Torino, le Autorità Militari e Civili, le Organizzazioni politiche, il Sen. Ing. Agnelli, la S. A. FIAT - Dirigenti, Personale, Maestranze e Dopolavoro - il Gran Magistero dell'Ordine Mauriziano, i Giornali cittadini, Enti, Aziende e Società, amici e conoscenti e quanti altri le furono vicini nell'inconsolabile dolore. Particolarmente ringrazia gli amici che hanno portato il loro Caro all'estrema dimora. (5705

Torino, 14 dicembre 1940-XIX.

La Famiglia di (2170)

Pierino Ambrosetti

riconoscente per l'imponente tributo di affetto rivolto al suo caro Scomparso, ringrazia l'Ecc. il Prefetto ed il Segretario Federale di Aosta, il Podestà, il Fascio, i compagni di leva e la popolazione di Candia Canavese, le Autorità e i Fasci dei Comuni vicini, gli amici e i conoscenti, i Dirigenti e il Personale delle Ditte Ambrosetti, Gondrand, Bellogardi, Marini Bigo, Sieco e quanti colla presenza, con scritti, con parole presero parte al suo immenso dolore.

Panzacchi, poeta cordiale

Da un nobile ritratto, con il bel volto appena corrugato in un'ombra di affetto, lieve e pensosa, e quasi di malinconia, ancor ci appare Enrico Panzacchi quale doveva essere ai tempi della sua gran fama: saggio, socievole, garbato, uomo di mondo, buon consigliere. Il ritratto è di Coreos, e Panzacchi, soprabito sul braccio, bastone e cappello in mano, par che si sia soffermato un istante per compiacere all'amico pittore. Pausa breve di attesa, ecco fatto: e tosto la faccia carnosa e plastica si rianimerà nel sorriso, e lo sguardo sfavillerà lieto, e le labbra si riapriranno a quel conversare di cui tuttavia si favoleggia, tanto era arguto, affascinante e amabile. Era, il Panzacchi, un tipo borghese, figura piena, tranquillo respiro; era, critico lucido penetrante e florido, un buon letterato, di quelli il cui giudizio, equanime, conta — e Carducci accennava «al senso acuto e retto di Enrico Panzacchi che mi ha emendato» —; era anche un moderato, e tutte le cose toccava con mano leggera, in una trasparenza, in una chiarezza, conciliante e affabile. Ma era poi anche uomo di capriccio e di fantasia; senza scarti, senza furori, discretamente, sempre un po' distratto e svagato in una sua grazia di sogni, in un'amorosa leggiadria interiore. Da natura, con altri doni d'intelligenza, di sensibilità, di talento, aveva avuto quello dell'eloquenza: emiliana, calda e numerosa eloquenza. E all'eloquenza — di parole e melodica — tendeva spesso anche la sua poesia. Ma questa poesia era poi, in lui, alcunché di vivace e di vero: stato dell'animo, prontezza di facili accordi, capacità di mutare i casi della vita, e i moti del cuore, e i paesaggi e gli affetti, in un'occasione perenne e irrecusabile, di immagini, di canto. Impressionabile e improvvisatore; con quella costanza di consuetudine rettorica, con quella persuasione e propensione, un po' appassionata e un po' indifferente, a far poesia d'ogni sentimento, vi fu chi lo disse l'ultimo degli arcadi. E, oratore, giornalista, professore, conferenziere, politico, critico, intenditore d'arte e di musica, un po' arcade era; ma era un sincero, ma aveva un suo mondo lirico, o disposto alla lirica, ma, in petto, gli si accendeva una sua lìare o fervida virtù d'amare. Non se la riserbava, ecco tutto, non se la distillava nel segreto; espansivo, in quella brillantezza e immediatezza e varietà di vita intellettuale, la scioglieva tutta in versi, in rime, in poemetti, canzoni, canzonette, odicine, in stornelli e madrigali. E il suo volume di poesie — da *Visioni e immagini* a *Ultime rime* da *Intima vita* al *Piccolo romanziere*, da *Alma natura* a *Terra immite* —, è un facondo volume. Ma il sentire, l'ottocentesco e popolare sentir da poeta, con quel brio canoro, con quella grazia svelta, era proprio affar suo.

* *

Del *Piccolo romanziere* a suo tempo — nell'estate del '72 —, il Carducci aveva detto bene. Trattandosi di «poesie liriche per musica da camera», fatto un cenno alla tradizione melica e musicabile, ricordati il Metastasio il Rolli il Vittorelli, aveva osservato: «Ogni canto qui rappresenta una condizione o un'apparenza della passione e dell'animo ben determinata, bene spiccata, ben netta; e la rappresenta di scorcio, con un tocco ardito, di fuga, con una volata armonica, con un sospiro veramente lirico...». Il che anche oggi appar vero. Tra i componimenti di vario genere, mitologici, storici, commemorativi, concettosi, elegiaci, paesistici, la poesia del Panzacchi è, particolarmente e propriamente, un trarre alla musica, al canto, situazioni del sentimento, momenti psicologici, curiosi, patetici, galanti, quelli stessi che il volgo, quasi scherzosamente, dice già, per natura, poetici. Così serenamente equilibrato, così arguto, Panzacchi era un sentimentale. Un palpito gentile, un attimo di sconforto, il ricordo della donna amata, l'immagine della giovinezza, il desiderio la gelosia il rimpianto, e altrettali impressioni della sensibilità, si individuavano tosto, e si liberavano in una corona di versi. Casualità leggiadra del cuore e dell'immaginazione, su poche note fuggevoli. E gli avveniva bensì di scorrere fatalmente e facilmente da un sentimento all'altro, da un'immagine all'altra, dall'una all'altra ispirazione; ma il modo è quello, di un'improvvisazione musicale — anche se poi rimeditata e limata allo scrittoio — nell'improvviso di un sentimento. Musicalità che ha, sì, qualcosa della melica antica, della sospirosa civetteria settecentesca, ma che finisce spesso nella romanza da camera, romantica, drammatizzata, del secondo Ottocento. Non v'è bisogno di metter sotto le note, per sentirne il piglio e l'accento, per evocare un salotto 1870-1880, o giù di lì, in versi come questi:

> Non ti bastava di tradir l'amore
> non ti bastava,
> e sul calice di fiel versavi il cuore,
> misera e prava!...

Ora, in quella impressionabilità che lo faceva vagare d'occasione in occasione con facile correntezza sincera, e da cui — osserva il Croce — traeva faville di poesia, ma non più di faville, una certa varietà d'immaginazione, e verbale, così nella scelta bozzettistica della situazione lirica, come nel tratteggio, nel colore, e in certe affinità d'aura e di timbro, doveva venirgli spontanea. Diceva egli, è vero, di non voler correr dietro alle Muse latine «sui dattili affannosi e zoppicanti», e anche di non cercare «nudità greche o pose clandestine — comprate dai fotografi ambulanti»; — e insomma affermava di voler far da sé, e non alla maniera dei contemporanei. Ma nei suoi versi pur affiorano vaghe memorie con la sparsa poeticità del tempo: le intonazioni carducciane, sì, sì, erano nell'aria, e rade, attenuatissime, involontarie, appaiono anche qui, — fu suo merito ammirare il Carducci, e non imitarlo —; ma vi sono anche cenni realistico-romantici, poniamo, alla Stecchetti, tosto svaporati nella cantante delicatezza del sentire, o ingenuamente satanici, alla maniera di un Boito, di un Praga, e presentimenti lievissimi di Pascoli, e cacce a cavallo, e levrieri, e una Villa Panfili, quasi come in D'Annunzio, e qualcosa che proprio ci fa pensare a quelli che saranno poi i crepuscolari, e a Guido Gozzano:

> Io t'ho sognata viva;
> e nel petto profondo
> a me una vile ambascia,
> un desio stillando,
> un dubbio infaticabile
> martoriava il cor.

Oppure:

> Io lo conobbi. Egli era un prete strano,
> alto, smunto, dal vivo occhio profondo,
> . . . .
> gran beffatore del genere umano.

O anche:

> Ella continuava a ragionare
> da massaia perfetta: «Il fondo, è latente,
> dava, un anno per l'altro, il tre per lento
> senza le tasse. Insomma un magro affare».
> . . . .
> Ragionammo di musica: e fui certo
> ch'ella era sempre al «due» degli Ugonotti».
> Il pianoforte avea dei tasti rotti...
> Quant'era mai che non l'aveva aperto!
> Sentoo nell'orto: mi mostrò le aiuole
> più promettenti...

Variabile prontezza di un animo sensibile, squisito, e non troppo originale; e tuttavia — non è una scoperta —, là ove il moto e l'empito della poesia si riduce, e si affina, qualcosa lo caratterizza; e non si avrà il fuoco di Carducci, la malizia di Stecchetti, lo splendore barocco e sensuale di D'Annunzio, o la novità fragile e sensitiva di Pascoli, o la malinconia struggente di Gozzano, ma si avrà un fare che è pur poetico, piacevole, suggestivo: ingenuo e pronto restringersi di sì multanime aspirazione alla grazia di una musichetta gentilissima e breve.

> Dal colle i sentier lieti
> la terra fuma indistinta;
> de' vireti queretì
> le lucide ombre stormiscono...
> . . . .
> Sente la pia, profonda
> soavità dell'ora
> ove l'anima affonda
> come in lento sopor...
> . . . .
> è un'armonia gentile
> in ogni onda di vento,
> le spiche del frumento
> principiano a grane.

* *

Modo suo, non propriamente stile. L'autonomia irresistibile di uno stile ben individuato e sciolto, non fu raggiunta dal Panzacchi; certe inflessioni forzate, certi accenti grammaticali spostati, certe generiche garbatezze denunciano una subita esitazione, un'incertezza dell'esperienza poetica. E' la durata, la costanza del respiro a permettere che un'ispirazione, frequente e frammentaria, divenga costanza e durata stilistica, a convertire i moti del cuore e della fantasia, e il generico dell'elocuzione, nel trasparente cristallo, nella limpida vocalità di un linguaggio tutto conseguente, armonico e riconoscibile. E la fantasia di Panzacchi s'impennava con facilità; ma «quando incurvo al tavolo la schiena, — diceva egli stesso — mi s'abbrevia il pensier sovra le carte...». Nelle aperture, nette e svanenti, del discorso poetico, in quel facile fraseggio, cerchiamo dunque soprattutto atteggiamenti sentimentali, affettuose melodie, e cenni di paesaggio, ore e stagioni, un che di temperato e mallioso che gli veniva forse dall'ampiezza di luce, dall'immensità di sole e di silenzio della campagna emiliana. Come ha detto assai bene il Calcaterra, che lo rappresenta, poi, nottivago gentile, inseguitore di fantasmi, cercator di poesia. Vecchia Bologna che torna:

> Contro l'ultima luce del crepuscolo
> i foschi baluardi
> . . . .
> frastagliando Bologna. Tra i nudi alberi
> qualche acceso fanal brilla a' miei sguardi
> . . . .
> dai viali del suburbio...

E il riso dell'aprile, e le nebbie dell'autunno, e gli alti argini del Po, con il cavallo friulano, nel cielo di settembre, e i pioppi, e i rossi vapori vesperali, e, sull'acque torbide e lente, quel mulino galleggiante che si chiama — quasi come in Bacchelli — *Dio n'aiuti*. Natura amore musicalità, espansività dell'animo; di questo Panzacchi, di questo tipico letterato fine Ottocento — di cui si ricorda, ora, la nascita, cent'anni fa, il 16 dicembre 1840 —, di lui, amabilmente colto, un po' dilettante negli spiriti, nel senso di un assaporamento delicato, perenne, e lieto della vita, possiamo dire che, la sua, fu la poetica della cordialità. Non cuor dei cuori, non lirico grande, ma cuore aperto, un amico, la cui voce, dopo sì lunghe e diverse e strane esperienze di pensiero e d'arte, ci giunge da quel suo mondo lieve, lievemente velata, e tuttavia fragrante.

Francesco Bernardelli.

— Un elegante volumetto di «Poesie scelte» di Enrico Panzacchi, è stato curato con intelligente amore da Giuseppe Lipparini, e pubblicato in questi giorni dalla Casa Editrice Zanichelli.

La laurea "ad honorem" a Riccardo Bacchelli

Bologna, 14 dicembre.

In occasione della venuta a Bologna di Riccardo Bacchelli per commemorare Enrico Panzacchi nel centenario della nascita del poeta, la Facoltà di lettere e filosofia della nostra Università, in una sua recente adunata, ha espresso il voto di conferire all'insigne scrittore la laurea *honoris causa* in lettere. Il Ministro dell'Educazione Nazionale ha approvato tale voto e la cerimonia del conferimento avrà luogo lunedì 16 corrente. Riccardo Bacchelli già iscritto alla Facoltà di lettere del nostro Ateneo, aveva dovuto tralasciare gli studi per partire quale combattente della grande guerra, dopo la quale è passato direttamente nel campo letterario.

La Principessa di Piemonte, il Ministro Pavolini, von Mackensen e altre personalità alla «Messa» di Verdi in S. Maria degli Angeli (Telefoto)

La sezione dell'Associazione italo-tedesca solennemente inaugurata a Roma

I discorsi del ministro Pavolini, di von Mackensen e von Tschammer

Roma, 14 dicembre.

Con un cameratesco, vibrante e cordiale raduno, che ha raccolto nelle sale degnamente arredate dell'Associazione Italo-germanica, in piazza Colonna, una folla imponente ed eletta di autorità, gerarchie e personalità italiane e germaniche — con una larga rappresentanza della collettività tedesca — è stata inaugurata la nuova sede della associazione stessa. E, ancora una volta, i cuori e gli animi di tutti i convenuti hanno palpitato insieme, in un identico sentimento di fede e di certezza nei destini delle due Nazioni amiche ed alleate. Attorno al Ministro della Cultura popolare, Pavolini, erano il vice Segretario dei GUF, Ippolito, in rappresentanza del Segretario del Partito, il Prefetto, il vice-Governatore Manno, il Federale dell'Urbe, i direttori generali del Ministero della Cultura Popolare, alti funzionari del Ministero degli Esteri, senatori, consiglieri nazionali, accademici d'Italia, il presidente della Confederazione professionisti ed artisti, i direttori dei quotidiani di Roma con molti giornalisti e i corrispondenti di numerosi giornali d'Italia. Era anche presente una larga rappresentanza di ufficiali delle Forze Armate. Da parte tedesca erano presenti l'Ambasciatore di Germania presso il Quirinale von Mackensen, con gli alti funzionari dell'Ambasciata, i dirigenti nazionalsocialisti, molti elementi della collettività tedesca ed i consoli germanici delle varie città d'Italia.

Il ministro Pavolini

Alle ore 12, è giunto il Sottosegretario di Stato e Capo dello sport del Reich von Tschammer und Osten, accompagnato dai componenti la Delegazione tedesca al suo seguito.

Ricevuti dal Ministro Pavolini, gli ospiti hanno fatto il loro ingresso nel salone centrale, salutati da una caldissima manifestazione di simpatia. Dopo che il Federale dell'Urbe ha ordinato il saluto al Duce e lanciato un «Alalà» per il Führer, ha preso la parola il Ministro Pavolini, riferendo sulla organizzazione fin qui compiuta dall'Associazione italo-germanica, prima sotto la presidenza di Dino Alfieri e attualmente del senatore Treccani: seimila soci, quattromila alunni dei corsi, sette sezioni documentano l'opera svolta. Con l'inaugurazione della sezione romana che non vuole essere solo un circolo culturale, ma un punto vivo di incontro tra i camerati dell'Asse soprattutto sul terreno della conoscenza e degli studi politici, la sede centrale dell'Associazione italo-germanica viene portata alla capitale, e perciò il Ministro della Cultura popolare ne assume direttamente la presidenza.

Il Ministro Pavolini ha quindi salutato l'Ambasciatore von Mackensen e il Sottosegretario Tschammer und Osten, sottolineando le alte benemerenze di questo ultimo verso l'Italia come presidente dell'Associazione tedesco-italiana che ha diffuso in vasta misura la conoscenza dell'Italia fascista nella Germania amica.

«Egli viene tra noi — ha detto il Ministro — accompagnato da un'ambasceria di giovani combattenti, nei quali noi salutiamo la grande Germania guerriera e vittoriosa. Siamo i figli e i militi di due Rivoluzioni parallele. Esse hanno salvato e rifondato le nostre due Patrie. Hanno costruito due grandiosi edifici politici e spirituali che affondano le radici nell'animo originale e inconfondibile di ciascun popolo, ma che rivelano nella loro linea architettonica lo accento di uno stesso secolo, di una stessa epoca che è la nostra. Ora le due Rivoluzioni combattono una stessa lotta attraverso due guerre, fornita ognuna di proprie caratteristiche. Dopo l'epica serie delle sue vittorie continentali, la Germania stringe alla gola, nell'isola inglese, col valore dei suoi aviatori e marinai, il grande nemico delle nostre ragioni di vita, il comune nemico del nostro avvenire. I legionari gli aviatori i marinai d'Italia vedono avventarsi contro la loro tenace resistenza tutte le forze imperiali reclutate dal nemico in quattro continenti: Europa, Africa, Asia, Australia. Questo ci rende fieri, così come il fatto che la propaganda avversaria abbia adesso voluto scegliere l'Italia come quotidiano obiettivo della sua campagna di menzogna e di diffamazione.

«Se il nemico si propone così di ingannare altri popoli lontani come durante la guerra etiopica e la guerra spagnola, può darsi riesca a qualcosa, spetterà ancora una volta alla realtà di disingannare coloro che si saranno lasciati turlupinare.

«Se si propone di incrinare la compagine dell'Asse, eccoci qui, camerati germanici e italiani, a testimoniare quanto sia stolta una simile illusione.

«Se infine il colpo è diretto contro il morale del popolo italiano, si prenda nota che ogni voce dall'esterno di dubbio o di dissenso non fa che temprare la compattezza unanime degli italiani nella loro durissima volontà di vita e di vittoria».

Il Ministro ha quindi levato il pensiero al Führer e al Duce dichiarando aperta in nome della Maestà del Re e Imperatore la attività della Sezione romana dell'Associazione italo-germanica.

La risposta dell'Ospite

Dopo il discorso del Ministro Pavolini che è stato accolto da grandi applausi, l'Ambasciatore di Germania Von Mackensen ha portato il saluto del Governo del Reich leggendo poi telegrammi di saluto e di augurio inviati dal Ministro tedesco degli Esteri Von Ribbentrop che si occupa attivamente del collegamento culturale italo-tedesco e dell'Ambasciatore d'Italia a Berlino Ecc. Alfieri.

A conclusione delle sue calde e vibranti parole, l'Ambasciatore Von Mackensen ha consegnato all'eccellenza Pavolini la massima onorificenza della Gran Croce dell'Ordine dell'Aquila.

Terzo oratore ha preso la parola Von Tschammer Und Osten il quale si è detto certo che le due associazioni italo-germaniche assolveranno alto scopo comune, mirando alle identiche mète. L'Associazione italo-germanica, che ha già in Germania diramazioni quasi in ogni città, si è data, con tutto il più grande fervore, al lavoro. Il migliore esempio è offerto dalla profonda amicizia personale fra il Führer e il Duce, mentre la migliore mèta è quella che essi devono raggiungere e il più bel lavoro è quello che essi assolveranno.

Dopo gli applausi calorosi che hanno salutato queste parole, Von Tschammer Und Osten quale presidente della Associazione tedesco-italiana, ha consegnato alla consorella italo-germanica per la sua nuova sede centrale in Roma una ricca biblioteca di letteratura tedesca, esprimendo infine l'augurio che lo scambio culturale fra la vita spirituale dei due popoli amici ed alleati e fra le due Rivoluzioni si possa sviluppare su tutti i campi, e sempre maggiormente approfondire e rinforzare.

Alla fine del suo appassionato discorso, il Sottosegretario di Stato e capo dello sport del Reich è stato salutato da una imponentissima manifestazione di simpatia con entusiastici e vibranti «Alalà» all'Italia e alla Germania e ai due Grandi Condottieri delle Potenze dell'Asse.

Quindi è seguito un ricevimento che si è cordialmente protratto per qualche tempo. E allorchè la Delegazione tedesca ha preso commiato dal Ministro Pavolini e dalle altre autorità e gerarchie, una nuova calorosa dimostrazione ha salutato gli ospiti con rinnovate acclamazioni al Duce, al Führer e a tutti i combattenti dell'Asse.

Cosa succede in un'ora nel mondo

Si commettono 198 mila delitti, si consumano 30 milioni di kg. di patate, il sole percorre 107 mila chilometri, ecc. ecc.

Stoccolma, 14 dicembre.

Secondo i dati diligentemente raccolti dall'Ufficio centrale di statistica di Stoccolma, dopo indagini e ricerche che hanno richiesto milioni di spese e due anni di tempo, effettuate in tutte le parti del globo, ogni 60 minuti avvengono nel mondo i seguenti principali fatti:

Muoiono 4850 persone e ne nascono 5400, si commettono 198 mila delitti di vario genere, di cui 177.000 ossia 8 su 9, sono puniti. Si consumano 30 milioni di chilogrammi di patate, 25 di pane, 3,6 di carne, 3,5 di pesce e 100.000 tonnellate di zucchero, mentre si fumano 180 tonnellate di tabacco e si bruciano 125.000 tonnellate di carbone e 160.000 di olio minerale.

Vengono fabbricate 7500 automobili e quasi 2000 di tonnellate di carta di cui la più parte va alle rotative le quali, sempre ogni 60 minuti, producono 1.700.000 fra giornali e riviste. Si impiegano 57 chilometri di pellicole cinematografiche, si spediscono 1 miliardo e 300 milioni di lettere, e si lanciano 115.000 telegrammi.

In questo stesso ristretto spazio di tempo il sole percorre intanto 107.000 chilometri della sua orbita nell'universo siderale, 1800 temporali si producono nel cielo, e 400.000 frammenti di stelle morte e meteoriti cadono sul nostro pianeta.

La Principessa Maria di Grecia è morta ad Atene

Atene, 14 dicembre.

E' morta questa mattina la Principessa Maria di Grecia, figlia di Giorgio I e zia del Re regnante Giorgio II. La defunta Principessa — che aveva compiuto i 64 anni — era andata sposa al granduca Giorgio Micailovic di Russia. Aveva abitato a Roma fino allo scoppio della guerra italo-greca ed era tornata ad Atene poche settimane fa. Suo marito era stato assassinato a Pietrogrado (ora Leningrado) nel 1919.

Due giorni su una roccia flagellata dai marosi

Amburgo, 13 dicembre.

Durante la terribile tempesta che in questa settimana non ha cessato un momento d'infuriare nel mare del Nord, la motogoletta tedesca «Greta» di Amburgo, spinta dalle onde contro i frangenti rocciosi di Gävle della costa svedese, si produsse una grave via d'acqua che la fece rapidamente affondare. Il capitano ed i nove marinai componenti l'equipaggio presero posto sull'unico battello di bordo e diressero verso una roccia a tratti flagellata dai marosi, dove intirizziti, bagnati, e senza cibo, trascorsero due giorni, durante i quali il timoniere ammalò gravemente.

Un vaporetto partito al soccorso dal porto di Gävle non riuscì ad avvicinarsi allo scoglio, ma il medico che si era imbarcato, mediante segnalazioni ottiche faceva trasmettere qualche consiglio per curare il degente, mentre la piccola nave incrociava ad una certa distanza, per non andare a fracassarsi contro le roccie.

Ieri sera, placatasi alquanto la furia del mare, fu potuta gettare una lunga cima e stabilire così una comunicazione con i naufraghi. Fu un lavoro lungo e rischiosissimo che richiese l'intera notte, ma infine due marinai i quali recavano in sacchi impermeabili, medicinali e provviste di viveri, riuscirono a trasportare a bordo della imbarcazione il malato, proprio quando il mare rincollerito riprendeva a flagellare con onde paurose l'isolotto.

Gli altri seguirono, ed il vaporetto si spinse a tutto vapore verso Gävle, dove la più amorevole assistenza fu prodigata agli scampati. Lo stato del timoniere in cui si è sviluppata una polmonite doppia, è però tale che si dispera di salvarlo.

Nuovo rimedio contro l'emorragia

Copenaghen, 14 dicembre.

Dopo felici esperimenti il laboratorio chimico di Copenaghen ha scoperto un nuovo rimedio contro l'emorragia di sangue. Si tratta dell'applicazione esterna di un estratto di sangue bovino che a contatto col sangue ferma istantaneamente l'emorragia.

(Radio-Stefani)

Nuove esperienze per la disintegrazione dell'atomo

Copenaghen, 14 dicembre.

Il professor Nils Bohr della Università di Copenaghen, detentore del premio Nobel per la fisica nel 1922, per le sue ricerche e scoperte sulla struttura degli atomi e sulle loro radiazioni, ha portato a termine una nuova esperienza di incalcolabile valore per il problema della dislocazione delle ultime particelle della materia e, in ultima analisi, della trasformazione di essa.

Per trasformare l'atomo bisogna prima conoscerlo nella sua struttura, ed in questo campo i fisici hanno compiuto passi giganteschi, in questi ultimissimi anni, riuscendo a «frantumare» il nucleo atomico, «bombardando» con proiettili ultra-veloci, 150 mila chilometri al secondo, le particelle «alfa».

Il prof. Bohr sarebbe invece riuscito a ottenere una completa disintegrazione artificiale di un elemento di uranio sottoponendolo a un bombardamento di raggi di radium.

Durante la trasformazione si è resa libera una quantità enorme di energia anatomica, pari a 200 milioni di volt, quantità sette volte più forte di quella finora prodottasi in analoghi tentativi.

Fallito colpo brigantesco tra Valencia e Sagunto

Tre banditi uccisi

Valencia, 14 dicembre.

Sulla strada provinciale da Valencia a Sagunto nel pomeriggio di oggi è avvenuta una rapina della quale era vittima designata il cassiere delle fonderie e ferriere «Altos Fornos de Sagunto», il quale, con un forte importo di denaro contante per eseguire le paghe, si recava in automobile dalla sede della banca di Valencia a Sagunto. L'automobile era scortata da due soldati della guardia civile.

Nelle vicinanze di Sagunto l'automobile del cassiere è stata fermata da un'altra automobile, posta di traverso sulla strada provinciale e sulla quale si trovavano sette banditi armati. Con i fucili puntati questi hanno intimato la consegna del denaro, ma i soldati della guardia civile con prontezza aprirono il fuoco uccidendo tre banditi e ferendone gravemente un altro.

TEATRI - CINE - CONCERTI

La *Messa* di Verdi in una grandiosa esecuzione

Le significative manifestazioni in occasione del quarantesimo anniversario della morte del grande maestro

Roma, 14 dicembre.

L'E.I.A.R. non poteva meglio onorare la memoria di Giuseppe Verdi, in questo quarantesimo anniversario della morte, che organizzando un'eccezionale edizione della Messa in quella chiesa di Santa Maria degli Angeli, il cui nome è legato a tutti i grandi avvenimenti, lieti e tristi, della storia del Regno d'Italia.

Edizione veramente eccezionale, chè vi hanno contribuito sotto la espertissima e genialissima guida di Victor De Sabata un quartetto di voci che non ha confronti — la Caniglia, la Stignani, Gigli, Pasero — un coro di 250 persone, le tre orchestre riunite dell'E.I.A.R. e due complessi di trombe.

Le vaste navate della chiesa michelangiolesca erano gremite di un pubblico anch'esso eccezionale, circa quattromila persone. C'erano la Principessa di Piemonte, il Ministro Pavolini, alte cariche dello Stato, il Corpo insegnante al completo, gerarchi, accademici, uomini politici, il meglio dell'intellettualità romana. L'eletto pubblico ha ascoltato con senso di stupore l'impressionante dramma della morte che il Gran vecchio ha umanamente concepito ed espresso con un vigore e una sensibilità a momenti persino spaventevole. Manca a questa Messa quel senso intimo di soprannaturale che l'avrebbe fatta più serena e rassegnata, più religiosa e rituale; ma quel pressante e angoscioso appello a Dio perchè ci liberi dalla morte eterna, col quale si chiude il dramma basta da solo a fare la gloria di un musicista. Quando, alla fine, la conclusione affannosa si acquieta, pare davvero che l'umanità non abbia più forza per invocare e che si accasci affinita fidando nella misericordia di Dio. Che portento di sensibilità umana c'è in questo capolavoro verdiano! Che importa se perfino le invocazioni più tenere e più pure sono venate di fremiti terreni ed esprimono sentimenti realisticamente nostri, se insomma la grazia di Dio non viene quasi mai a illuminare le nostre anime dubbiose e timorose, quando sul tumulto di tutto il nostro essere noi sentiamo l'immanenza del mistero che ci fa trepidi e ansiosi? La religiosità esplicita e dominante non appare in questa Messa: è tuttavia nascosta e segreta e avviluppa tutta la composizione conferendole un tono e una sostenutezza di tragica solennità.

Questo tono e questa sostenutezza Victor De Sabata ha saputo mirabilmente conferire al complesso delle voci e degli strumenti: una meraviglia di equilibrio, di linea, di stile. Senza conceder nulla al gusto dei cantanti, che naturalmente sono portati ad accentuare la melodia verdiana, senza cedere nella giusta misura infrenando anzi ogni tendenza al romantico sia dei solisti che dei complessi, l'illustre direttore ha tenuto con ferreo pugno le fila della poderosa composizione, imprimendole un carattere unitario e altamente espressivo. La Caniglia e la Stignani, due delle più belle voci femminili del nostro tempo, hanno gareggiato in bravura specialmente nei passi in cui brilla la melodia alterna. Beniamino Gigli ha cantato con deliziosi accorgimenti e con misura ammirevole: nell'«Ingemisco» ha alternato magistralmente voce e mezza voce con intuizione precisa del senso musicale della bella pagina. Tancredi Pasero infine ha completato il superbo quartetto con lo splendore del suo limpido fraseggio. Cori perfetti e orchestra inappuntabile. Un grande successo naturalmente che l'eletto pubblico, nonostante il rispetto per il sacro luogo, ha sanzionato alla fine con un vibrante applauso.

A iniziativa della stessa E.I.A.R. — a cui spetta il grande merito di avere organizzato una manifestazione così significativa — l'Eccellenza Farinacci aveva ricordato alle 13,30 da tutte le stazioni il Grande Maestro. Verdi musicista, uomo e cittadino è balzato vivo e perfetto dalla sintetica e felice esposizione dell'illustre gerarca: sono bastati pochi tratti significativi, brevi ma opportuni riferimenti, a caratterizzare la figura del grande italiano, espressione piena della natura del nostro popolo saggio e operoso, geloso custode della grande tradizione patria, sempre vivo e giovane e magnifico in tutte le vicende della sua vita nazionale. Orazione sobria e degna, e perciò stesso illuminante e convincente.

s. s.

zata voluttà e della lassitudine sensuale; poi l'umanissimo «addio di Wotan» e il prodigioso «incantesimo del fuoco» della *Walchiria*, solisti egregi Elena Nicolai e Luciano Neroni; poi il preludio e il finale di *Tristano e Isotta*. Nella seconda parte del concerto, comprendente il racconto e l'epicedio di Sigfrido dal *Crepuscolo*, l'«incantesimo del venerdì santo» del *Parsifal* e l'«entrata degli dei nel Walhalla» dall'*Oro del Reno* l'entusiasmo del pubblico non fu meno caloroso per il maestro Marinuzzi, per l'orchestra della Scala, per i solisti Norberto Ardelli, Luciano Neroni, Ines Antonelli, Vittoria Palombini, Dario Alìo, Luigi Marchiò, notandovi con compiacimento il sicuro progresso dei cantanti italiani nel particolare stile vocale di Wagner.

Gli scroscianti applausi che hanno salutato il termine del concerto si sono protratti a lungo con reiterate richieste di bis. Il maestro Marinuzzi ha perciò concesso al pubblico di udire un'altra gloriosa pagina wagneriana: il preludio dei «Maestri cantori» che è stato seguito con il più vivo appassionato interesse ed infine applaudito con fervida convinzione. Nella sala, con il Prefetto e le autorità germaniche che poco dopo sono convenute nel salone de *La Stampa* per la manifestazione di cui è data relazione in altra parte del Giornale si notavano tutte le autorità cittadine ed un pubblico eccezionalmente numeroso che ha seguito il concerto con appassionata, intelligente attenzione.

Il grande concerto wagneriano al Teatro Vittorio Emanuele

Il successo della manifestazione

Da parecchi anni, anzi da qualche lustro, non s'avevano a Torino concerti wagneriani, con orchestra e solisti, come quello di ieri al teatro Vittorio Emanuele. Furono frequenti invece nei primi tempi della diffusione wagneriana in Italia, allorchè al pubblico, non ancora abituato alle opere melodiche, conveniva saggiarne soltanto frammenti. Il concerto di ieri, promosso dalla Società del Regio, voleva innanzi tutto ridare ai torinesi, privi d'un teatro d'opera, l'occasione di riudire alcuni bei pezzi scelti nei drammi della giovanezza e della maturità di Wagner. E l'occasione fu accolta con grande gioia, sì che il vasto teatro, che fu la sede ove cominciò, proseguì, si concluse l'educazione musicale di almeno due generazioni di torinesi, risultava ieri gremito. Quanto mutati i tempi! La cultura, e chi per essa, s'affinò con fede e tenacia, possono esser lieti. Allora, all'apparire di Wagner, l'impreparazione tecnica, come quella spirituale, creava impedimenti all'arte. Ascoltando ieri l'orchestra disinvolta e spedita, veniva in mente che certi passi dei violini appunto del *Tannhäuser* furono dichiarati ineseguibili. E dal loro canto molti uditori restavano insoddisfatti della comprensibilità e della melodiosità della musica di Wagner. Ieri, ancora una volta, il fascino si sprigionò possente dalle pagine sì dense di dramma e di poesia, e per oltre due ore l'attenzione e l'anima rimasero avvinte. Gino Marinuzzi, il musicista colto, il competentissimo concertatore, l'impeccabile direttore, presentò prima la sinfonia e la musica sul *Venusberg* del *Tannhäuser*, rinnovando l'espressione della poetiz-

Sullo schermo: *Melodie eterne*, di C. Gallone

Fedele a una sua formula di film «musicale», da *Casta Diva* a *Giuseppe Verdi*, da *Il sogno di Butterfly* ad *Amami Alfredo*, Carmine Gallone con questi ultimi due film era giunto dal pretesto biografico al melodramma incastrato nella vita di tutti i giorni. Ora, con *Melodie eterne*, ritorna a propositi più biografici: e il biografato è Mozart, il genio di Salisburgo, il fanciullo prodigio che da bimbetto stupì ed entusiasmò prima l'elettore di Baviera, poi la corte di Vienna (giocò con lui la principessina Maria Antonietta, futura regina di Francia), e poi Parigi, e infine Londra. Ma se era quello il fanciullo prodigio, in lui già c'era e doveva poi completamente rivelarsi il sommo artista, che nei trentacinque anni della sua breve e fecondissima vita doveva lasciarci pagine immortali. Questa fiamma che gli consumò la gracile persona, bruciandosi in una febbre di creazione che fu anche precocità portentosa, non diede troppi palpiti ad amori avventurosi: e il primo incontro femminile degno di memoria il giovane Wolfango ventiduenne lo ebbe nella famiglia Weber. Da poco morta la madre, era solo, sfiduciato. Il nuovo arcivescovo di Salisburgo, Hieronymus Colloredo, gli era ostile. Recatosi a Parigi, la lotta imperversante fra Gluckisti e Piccinnisti l'aveva costretto in un'indifferente penombra. Ed è allora che incontra Aloysia Weber e se ne innamora: ma il carattere della fanciulla, la sua stessa volontà, e quella del padre, sono per Mozart altrettanti ostacoli, altrettante amarezze. Tre anni dopo, nel 1782 doveva sposare Costanza Weber, sorella di Aloysia: e trovare nella moglie una fida, immutabile, fedele serenità.

Il film di Gallone, tratto da un soggetto di Ernest Marischka ridotto da Guido Cantini, con lo sfondo di musiche di Mozart e di Beethoven «adattate» dal maestro Cicognini; fra gustose scenografie di Fiorini e intelligenti costumi di Titina Rota, impernia la sua vicenda sull'avventura di Aloysia, romanzandola come si doveva e anche più, e prestandole motivi, toni e dialoghi che non sempre sono un buon servizio reso a una cinematografica rievocazione del genio di Salisburgo. In compenso il film ha episodi graziosi e riusciti, come, all'inizio, la breve presentazione di Mozart fanciullo (che ci rivela un piccolo delizioso attore in Carlo Barbetti): e ampi brani mozartiani sono bene eseguiti da Margherita Carosio. Wolfango è Gino Cervi, sempre un intelligente interprete, anche se la sua florida prestanza non era la più adatta al personaggio. Conchita Montenegro, Maria Jacobini, Jone Salinas, Margherita Bagni, Paolo Stoppa, Lauro Gazzolo e Luigi Pavese sono tra gli altri efficaci attori. Ho lasciato per ultima Luisella Beghi (Costanza): per congratularmi con lei. Dalla promettente attricetta sta nascendo l'attrice: intelligente, sobria, vibrante. Ma attenta, cara Luisella, a restare ancora a lungo quello che finora è stata: una studiosa, una modesta, una tenace.

m. g.

Oggi alla radio

Onde metri 245,5 - 263,2 - 420,8 - 491,8: Ore 8,30: Concerto dell'organista Alessandro Pascucci — 11: Messa cantata dalla Basilica della SS. Annunziata di Firenze — 12-12,15: Lettura e spiegazione del Vangelo — 13,15: Musiche per orchestra — 15,30: Intervista con il Segretario Nazionale della Federazione Ciclistica Italiana — 15,45: [illegible] — 17,15: Eventuali notizie sportive — Musica varia — 18,30: [illegible] dall'Albania — 18,45-18,55: Notizie sportive — 19,20: Risultati del Campionato di Calcio Divisione Nazionale Serie A [illegible] — 19,50: Riepilogo della giornata sportiva — 20,10: Conversazione del [illegible] Ezio Maria Gray.

Onde metri 221,1 - 230,2: Ore 9,55: Radio Rurale — 12,15: Musica operistica — 12,45: Complesso di strumenti a fiato — 13,15: Orchestrina — 14,15: «Sinfonia di [illegible]», un atto di [illegible], regia di Guglielmo Morandi — 14,45-15: Canzoni e melodie — 16-18 (circa): Onda metri 221,1: Trasmissione dal Teatro Adriano di Roma: Concerto sinfonico dell'Orchestra Stabile della Regia Accademia di S. Cecilia diretta dal M.o Bernardino Molinari — Nell'intervallo: Eventuali notizie sportive.

Onde metri 245,5 - 420,8 - 491,8 (per onda metri 263,2: Notiziario in lingue estere): Ore 20,30: «**Ma non è una cosa seria**», **tre atti di Luigi Pirandello; regia di Enzo Ferrieri** — 22: Concerto del soprano Alba Anzellotti — Nell'intervallo (22,20 circa): Aldo Valori: «Attualità storico-politiche».

Onde metri 230,2 (per onda metri 221,1: Notiziario in lingue estere): Ore 20,30: Orchestra — 21,10: Musiche brillanti — 21,50: «La vita teatrale», conversazione di Mario Corsi — 22: Orchestrina moderna.

"La canarina assassinata" di Van Dine al *Carignano*

Questa «Canarina» è una cantante, una «stella» di notevole grandezza, avidissima di denaro, di gioielli, di lusso. Al primo quadro assistiamo al suo ammazzamento. Assistiamo, ma senza scorgere l'assassino, e senza capirne nulla. La scena si svolge al buio, e tra vari contrastanti indizi, e strane apparenze: condizione necessaria a che si possa svolgere poi l'inchiesta poliziesca. Che è, al secondo atto, funestata da un secondo delitto. Un giovanotto di pessimi costumi, amico dell'assassinata, e di un'amica di lei — la signorina Alice Lafosse che ha nel dramma una parte vistosa —, riceve una pistolettata nella schiena. Proprio mentre stava discutendo con Alice di certi gioielli della morta. Ladro questo Skel è senza dubbio; che sia stato anche l'assassino della cantante? Il bravo sergente Heath lo pensa senz'altro; tanto più che le sue impronte digitali sono abbondantemente sparse per tutto l'alloggio della «Canarina». Ma sarebbe davvero una soluzione troppo facile per Vance Philo (Romano Calò), grande investigativo privato, che cerca ben altro. Si stabilisce così una gara tra l'ingenuo sergente e lo scaltro Vance, a chi scoprirà il vero. E le scoperte del sergente sono tutte volte al comico, e quelle di Vance conchiudono i tre atti. Questa volta, però, le ragioni, le circostanze e l'orrore di quell'assassinio iniziale, non ci sono raccontati, ma ricostruiti: l'ultimo quadro è la riproduzione del primo, ma riveduto dall'ottimo Vance, in modo che, ora, si capisca tutto. Il dramma, con i colpi di scena impressionanti e le ricerche pazienti, ha interessato il pubblico. I bravi attori — Calò, la Bagni, il Pavese, il De Macchi, Sanipoli, Fares e tutti gli altri — si sono prodigati. E gli applausi si sono rinnovati ad ogni atto.

f. b.

* *

La canarina assassinata si replica nei due odierni spettacoli delle 15,15 e 20,30. E' intanto annunciato per mercoledì 18 corrente l'esordio della Compagnia di Laura Adani, con Filippo Scelzo e Leonardo Cortese, diretta da Ernesto Sabbatini, che rappresenterà *Il frutto acerbo* di Roberto Bracco. La Compagnia Adani presenterà in seguito alcune novità, tra cui: *Vietato l'ingresso agli uomini*, tre atti e quattro quadri di Jochen Huth, e *Una famiglia di Filadelfia* di H. Barry. Tra le riprese, interessante quella de *La signora dalle camelie* di Alessandro Dumas figlio, nella traduzione di Massimo Bontempelli e con la regia di Ernesto Sabbatini. E' da ricordare, a proposito di questa ripresa, il notevole successo personale che Laura Adani riportò la scorsa stagione nell'interpretazione della protagonista del popolare dramma dumasiano.

L'operetta al Vittorio Emanuele

Con le due rappresentazioni di oggi, delle 15,15 e 20,30, l'applaudito spettacolo d'arte varia «Autori alla ribalta» si congeda dal nostro pubblico. Da domani a domenica prossima agirà allo stesso Teatro Vittorio Emanuele la Compagnia d'operette «A. B. C.» di cui fanno parte Elena Altavilla, Rina Ragis, Venusta Carlotti, Giuseppe Campanini, Aldo Sillodi, Giulio Bassetti, altri numerosi attori e attrici e il balletto «A. B. C.». La Compagnia esordirà domani sera con la popolare *Madama di Tebe* di Leon Hard.

ALL'ALFIERI anche nei due spettacoli d'oggi, delle 15,15 e 20,30, si replica la divertente commedia «Ci sono sposato», di Guglielmo Zorzi, che, nella brillante e applaudita interpretazione della Compagnia Tofano-Rissone-De Sica, ha ottenuto un vivo successo. Domani sera, per la consueta recita settimanale a prezzi popolari, verrà ripresa la commedia «Il prof. Giobbe Procturius» di C. Goetz. E' intanto confermata per martedì sera la prima rappresentazione in Italia di «Vela a vela» di Gino Rocca.

Pittori che espongono

Boetto a *La Stampa*

Il tratto caratteristico di Giulio Boetto è l'arguzia paesana, la vena popolaresca. Non ch'egli sia in pittura soltanto un narratore, un vignettista e, se l'estro lo coglie, un caricaturista gustosissimo; ma è certo che quando gira lo sguardo attorno pei mercati, le aie, i ritrovi campestri o siede all'osteria a studiare i suoi tipi sanguigni di robusti bevitori, la fantasia gli si fa libera e pronta e la mano la segue docile e sicura. Il segno aderisce allora con vivezza al soggetto, la sua arte di impostare una scena su poche solide figure raggiunge gli effetti migliori, la rapidità nel definire la macchietta diviene sintesi mordente, efficacissima. Piccolo mondo che si ritrova ancora nei grossi borghi rurali, nelle cittadine di provincia i giorni della fiera: comari con la sporta al braccio, sensali di cavalli, stimatori di mucche, riparatori d'ombrelli seduti fra il via vai, rivendugliolì con la cassetta della merce al collo, e poi, finito il traffico, crocchi di contadini lenti e un po' intontiti, sosta sotto le pergole col bicchiere in mano, la partita a scopa, la merenda in campagna o il ballo sulla piazza del paese. Questa vita minuta e costante eccita il senso realistico di Boetto, ne affina le doti d'osservazione e le qualità di abile disegnatore: con bella padronanza la matita ferma i contorni, segna le masse, e basta un guizzo di colore a tempera per dar aria e moto, spirito e sapore a tutto l'aneddoto. Piace soprattutto in Boetto spigolatore di episodi provinciali la franca cordialità, il bonario candore della rappresentazione che non cerca sottintesi superiori forse alle sue possibilità espressive. L'allusione, l'inquietudine, l'evasione intellettualistica da questi veristici racconti non sono del suo temperamento, probabilmente sfuggono ai suoi desideri ma lo spirito dialettale della sua pittura riesce a farsi coscienza artistica.

Vedute di Gheduzzi

La quarantina di paesaggi che Giovanni Gheduzzi espone in una galleria del centro torinese sono d'indole vedutistica e puramente illustrativa. Preciso e accorto disegnatore, non va al di là di una resa veristica cui non aggiunge che una ricerca d'effetto. Invece in alcuni interni come l'*Antiquario* le qualità disegnative appunto e lo scrupolo sottilissimo dell'esattezza sboccano in un ottocentismo così schietto che l'oziosità dell'impegno soltanto descrittivo si trasforma piacevolmente in una commossa ed amorosa adesione al soggetto; ed il quadro acquista allora una sua giustificazione lirica.

mar. ber

GLI SPORT

Dichiarazioni dell'Ecc. von Tschammer

L'Asse e lo sport europeo

Roma, 14 dicembre.

Questa sera l'Ecc. Tschammer und Osten ha ricevuto i giornalisti sportivi della capitale intrattenendoli in lungo e cordiale colloquio. L'Eccellenza Tschammer ha dichiarato di trovarsi in Italia in questa occasione quale presidente dell'Associazione culturale germanico-italiana la cui sede dell'associazione parallela in Italia è stata inaugurata stamane dal suo presidente il Ministro Pavolini. «Tuttavia — ha soggiunto — spero di ritornare presto in Italia quale capo dello sport del Reich. La mia grande passione per lo sport mi ha spinto, però, anche in questo breve soggiorno a intrattenermi con i dirigenti del CONI e con voi giornalisti. Mentre le nostre due giovani nazioni sono impegnate nella guerra, noi assistiamo a un fatto nuovo: che tanto in Italia quanto in Germania la gioventù continua a praticare regolarmente lo sport a differenza di quanto era avvenuto nel passato conflitto mondiale. Ciò costituisce un concetto nuovo e giusto perchè la gioventù che rappresenta il domani delle nostre nazioni non deve essere abbandonata e trascurata nella sua preparazione fisica e spirituale durante il periodo bellico. Con vero piacere devo rilevare che in questa prima fase di guerra le relazioni sportive fra Italia e Germania si sono accresciute e sviluppate in modo meraviglioso, sia attraverso numerosi episodi agonistici svoltisi in una atmosfera di perfetta amicizia e cavalleria, sia attraverso frequenti contatti dei dirigenti sportivi. Questo attivo scambio sportivo italo-germanico continuerà sempre più nell'avvenire e contribuirà a cementare maggiormente i vincoli materiali e spirituali dell'Asse. Quale presidente dell'Associazione culturale germano-italiana coglierò tutte le occasioni per giovarmi anche dello sport nello sviluppo del mio programma. Così come ha fatto gentilmente il ministro Pavolini, che nel ricevimento di ieri mi ha presentato un magnifico documentario italiano «Atleti dell'Asse».

Voi sapete — ha proseguito l'Eccellenza Tschammer — che in questo momento la situazione sportiva internazionale, fatta eccezione per l'Italia e la Germania, non è chiara o, per meglio dire, è vecchia e va rinnovata. Come l'Asse studia la riorganizzazione politica per la pace vittoriosa, così bisogna studiare la riorganizzazione sportiva internazionale. A questo lavoro io mi sono intensamente dedicato insieme con i camerati italiani con i quali esiste perfetta identità di vedute. Per ora, il problema delle federazioni sportive internazionali è più importante di quello del comitato olimpico. E tra le varie federazioni è in primo piano quella degli sport invernali il cui presidente norvegese ha abbandonato il suo Paese ed è praticamente dimissionario.

Tuttavia la Federazione continua a funzionare perchè il Comando militare tedesco ha provveduto a trasferire l'archivio e la sede da Oslo a Stoccolma dove il conte Hamilton provvede al proseguimento di una normale attività nel favorevole clima sportivo dell'Asse. Possiamo quindi contare che i Campionati del Mondo di sci organizzati dall'Italia a Cortina d'Ampezzo per il febbraio del '41 e la successiva «Settimana di Garmisch» avranno regolare svolgimento e pieno successo.

«Il poter radunare molte nazioni ai Giochi invernali in questi due grandi centri europei costituirà una grande vittoria sportiva ottenuta in tempo di guerra, che sarà anche un prezioso contributo a quel clima di pace che l'Asse intende assicurare all'Europa di domani. Sarò poi lieto in occasione degli avvenimenti di Cortina e di Garmisch se potrò di nuovo salutare i camerati della stampa sportiva italiana che mi auguro interverranno numerosi assieme ai colleghi della stampa sportiva tedesca».

«Per quanto riguarda le altre Federazioni internazionali vi sono molti problemi che si svilupperanno e si risolveranno gradualmente in un prossimo avvenire. Certo è che anche nello sport vogliamo costruire un sistema di più alta giustizia per tutti. L'assetto che sarà dato dall'Asse al movimento sportivo internazionale terrà soltanto conto della capacità tecnica dei nuovi dirigenti e riuscirà senza dubbio gradito a tutte le nazioni. Evidentemente, però, vi sarà un «ringiovanimento» nella direzione dello sport internazionale; e, quanto dico per le federazioni, esprimo anche il mio concetto per il Comitato Olimpico Internazionale che ha bisogno di riforme e di più dinamica giovinezza». Siamo tutti desiderosi, specialmente noi italiani e tedeschi, di veder celebrati i Giochi Olimpici che in quest'anno 1940 non hanno potuto aver luogo ad Helsinki. Essi ci saranno certamente nel '44, ma non a Londra, come era stato fissato nel 1939».

L'Ecc. Tschammer ha concluso le sue dichiarazioni rinnovando le sue più cordiali espressioni per la grande amicizia italo-germanica.

Un appassionante confronto che non vuole pronostico:

Torino - Juventus

La squadra granata è in grandi condizioni, quella bianco-nera salda e forte come nei tempi migliori

Quale sarà lo stendardo che sventolerà oggi, al termine dell'incontro, fra le mani dei tifosi esultanti? Quel bandierone che, diligentemente preparato durante la settimana, dipinto a grandi linee bianco-nere (e se sono un po' irregolari non importa) o di un vivace colore granata, a seconda delle simpatie, viene portato in drappello al campo, issato in segno di giubilo alla rete od alla vittoria conquistata dalla squadra del cuore?

La preparazione alla partita i «tifosi» l'hanno fatta così, confezionando insegne e coccarde, avidamente informandosi di tutti i particolari delle squadre, mentre i giocatori raccoglievano nella quiete degli ultimi allenamenti le loro migliori energie.

Le due squadre sono quasi allo stesso livello in classifica — due punti non danno sicurezza alla Juventus, piazzata avanti, nè scoraggiano il Torino, che spera di annullarli entro questa sera — e sono in lotta diretta per il primato dato che fanno parte delle quattro unità di avanguardia, schierano le loro formazioni più forti e tutte e due hanno, con il comportamento di domenica scorsa, contribuito ad acuire l'interesse per l'incontro. Franca vittoria e chiara superiorità della Juventus contro la Roma, altrettanto netta affermazione del Torino sul campo della Lazio, dove per la prima volta nella stagione i «granata» hanno ottenuto i due punti in trasferta.

Va forte la Juventus, che ha uomini di classe ed ha iniziato il torneo a tutta andatura, senza perdere finora lo slancio; va forte il Torino, al quale Cargnelli ha ridato anziani in forma perfetta, giovani impetuosi già maturi per le grosse battaglie ed in complesso, un senso invidiabile di freschezza ed autorità.

Vanno entrambe così bene, le due squadre, che non si sa ora dire quale delle due è superiore all'altra. Gli attaccanti del Torino hanno tanto brio da compensare la maggior esperienza e classe complessiva dei rivali juventini, la mediana «granata», ad ogni partita più salda e redditizia, si è portata all'altezza di quella bianco-nera, in cui Varglien II, domenica scorsa non è apparso molto a suo agio (ma per un incontro simile si sarà certo rimesso a posto); nemmeno gran divario vi è tra le difese, in quanto il giovane Cavalli e l'anziano Bodoira sono portieri entrambi bravi e scattanti, Foni e Rava possono vantare una sicura fama internazionale, ma Piacentini e Ferrini sono ben registrati ed in forma.

Si incontrano così, oggi, Torino e Juventus, sul grande campo gremito di folla (lo possiamo dire fin d'ora dato il numero di biglietti venduti in settimana) al cospetto delle quattro bandiere che la direzione granata ha fatto issare sui pennoni: quella d'Italia, della città di Torino e delle due squadre. Si incontrano sotto il segno dell'equilibrio, tra la più viva aspettativa, ed i loro atleti anche se sono abituati ai confronti difficili, a non drammatizzare, sentiranno la passione che vibra per i colori granata e per quelli bianconeri. Daranno l'anima per la vittoria.

E la loro sarà una grande partita.

L'inizio è fissato per le ore 14. Precederà Torino-Atalanta per il campionato riserve. Formazione delle squadre:

Torino: Cavalli; Piacentini, Ferrini; Cadario, Gallea, Baldi; Mascheroni, Vasello, Ossola, Petron, Capri.

Juventus: Bodoira; Foni, Rava; Depetrini, Varglien II, Capocasale; Bo, Borel, Gabetto, Lushta, Colaussi.

La domenica ippica

Sulla pista di San Siro si disputano due interessanti prove: il *Premio dei due anni* (lire 50.000, m. 1600) ed il *Premio Unire* (lire 30.000, m. 1600). Alla prima prova sono dati partenti Festival, Besi, Polluce, Argento, Carbonia, Diamantino, Fioretta. Sulla carta si impone *Diamantino;* i precedenti incontri pongono poi su una stessa linea Argento, Carbonia e Festival.

Nella seconda prova partiranno al 1600 metri Faà di Bruno, Jambo, Avventuriero, Trevisana, Moronto, Mefistofele; al 1[illegible] Malvagio, Sovrano. Crediamo nei cavalli che saranno al secondo nastro e più specialmente in *Sovrano.*

A Napoli nella riunione di galoppo all'Ippodromo di Agnano, giornata di ordinaria amministrazione con due premi di L. 15.000: il *Mussolinia* (m. [illegible]) ed il *Littoria* (m. 1800). Nel *Premio Mussolinia* vediamo bene in corsa Faraglione e Rinascente; nel *Premio Littoria* crediamo che *Tarquinio* e Batavo saranno quelli che partiranno più appoggiati.

Il trotto a San Siro

Milano, 14 dicembre.

Premio Varedo (L. 5.000, m. 1.600): 1. Indiana (1600, Antonellini) del Conte P. Orsi Mangelli; 2. Arturo; 3. Ezzelino. Tempo 2'15" (1'24"9). Tot. 12, 7,50, 7,50, 40,60.

Premio Sogno (L. 6.000, m. 2.000): 1. Montovano (2000, Manfredi) di Tullio Prudenziati; 2. Corrmonia; 3. Antatura. Tempo 2'38"4 (1'29"2). Tot. 39,50, 19, 16, 8,50, 1629.

Premio Chiassetto (L. 6.000, metri 2.100): 1. Enzo (2100, propr. di Renzo Feraboli); 2. Amarilli; 3. Ishtulia. Tempo 3'9" (1'30"). Tot. 24,50, 7,50, 5,50, 48,50.

Premio Corso (L. 8.000, m. 2.000) I.a Divisione: 1. Norte (2040, Steidler) di Alberto Ranieri; 2. Camerata; 3. Ramun. Tempo 2'47"2 (1'26"9). Tot. 84, 19,50, 13,50, 9,50, 680.

Premio Stresa (L. 6.000, m. 2.000): 1. Marca (2020, Zamboni) del dott. Paolo Cirelli; 2. Donatella; 3. Ollicia. Tempo 2'47"8 (1'23"1). Tot. 10, 5,50, 6,50, 11, 26.

Premio Trenno (L. 30.000, m. 3.000): 1. Palladio (3000, Zamboni) del comm. Arturo Riva; 2. Chesilla; 3. Nimiti. Tempo 4'16" (1'25"3). Tot. 79,50, 14,50, 7, 15,50, 294.

Premio Ceresio (L. 8.100, m. 2.100): 1. Olimpionica (2100, Rulli) di Italo Rulli; 2. Principe Bianco; 3. Zivia. Tempo 3'2"8 (1'27"). Tot. 47,50, 10,50, 20, 16,50, 673.

Premio Corso (L. 8.000, m. 2.000): II.a Divisione: 1. Arduino d'Ivrea (2020, Santi) del cav. uff. E. Mazzoni; 2. Augustus; 3. Clarisse. Tempo 2'59"2 (1'28"3). Tot. 33, 13, 20,50, 17. Scommesse duplici 2.a e 4.a corsa 1684,50; 5.a e 7.a corsa 273,50.

Bisterzo batte Ansini per il titolo dei "leggeri,,

Busto Arsizio, 14 dicembre.

Le diverse fasi dell'incontro sono state in netto favore del bustese che ha dominato dall'inizio al termine della contesa, grazie alla maggior velocità e combattività. Ansini si è difeso con coraggio, ma, pregiudicato anche da una ferita al sopracciglio, ha dovuto cedere alla distanza alla maggior classe dell'avversario.

Pubblicità Economica

1) ANNUNZI D'INDOLE COMMERCIALE

L. 3 per parola — Minimo L. 30

AGENDE, calendari, blocchi per calendari, calendarietti adatti réclame. Ingrosso, dettaglio. Chiedere listino Cartoleria Ing. Carlo Appollo, 14.

CERCANSI occasione due rullatrici tipo verticale, tre cilindri acciaio diametro 400 millimetri, perfetta efficienza. Scrivere cassetta 313 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

COMPRO torchi pneumatici, torni automatici, materiali provenienti traslochi cantine. Telefonare 60-071. 21752

LOCOMOBILI semifisse 50 HP vendo. Scrivere cassetta 65 T, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 39733

MINIO alluminio, antiruggine impermeabile, economico rosso e grigio. Schiavio, Roma 40, Milano. 5752

TRASMISSIONE, mensole, supporti, puleggie, colonne ferro, impianto completo vendo. Messina 21. 59908

2) ARTIGIANATO

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

MITIGAZIONI riparazioni ricostruzioni affitti macchine scrivere calcolatrici. Augusta, via Cavour 6. 39097

PREMIATA fabbrica di termo cucine riparazioni stufe difettose. Marco Celestino già via Pianezza 27 e trasferita in corso Ferrucci 66. 59084

REGALI, stilografiche, matite, fabbrica riparazioni, prezzi ottimi. Vetrerie, piazza Carlo Felice 7 (vicino Caffè). 69409

RIFUGIO antiaereo. Imbiancatura lire 15. Telefonare 66-452. 59684

SAROT, Anselmo 14. Divani, poltrone letto cuoio, stoffa. Salotti convenienti.

3) SOCIETA', CAPITALI, RILIEVI CESSIONI AZIENDE

L. 3 per parola — Minimo L. 30

A.A.A. Cedesi Ristorante Caffè Commercio, Brossa Giulio, Tentaccila. 59872

AZIENDA commerciale importante cerca socio 3-400 mila. Tessera postale 830191 posta Torino. 21673

CAVALLERA, Rossani 21. Latteria litri 400, rimettesi qualunque prezzo, affittasi, gerenza. 21754

CEDESI negozio tintoria, avviatissimo. Buone condizioni. Corso Casale 102, Torino. 59836

CEDO avviata rivendita giornali, via Corte d'Appello (Tribunale). Nitti pretese. 69941

CERCO prestito 6000, pagamento mensile macchina garanzia. Scrivere cassetta 38 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 21662

COMMESTIBILI drogheria vini cede separatamente licenza, modernissimo mobilio, stagere pasta, bilancie, affettatrici, tutti, carrello, [illegible]. Fabbri, Albertina 27. 69951

FINANZIERE! piccola seria azienda amministrandola. Scrivere cassetta 106 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

IMPIEGATO da trentennio ditta cinquantenaria, cerca capitale per rilievo. Serietà. Scrivere cassetta 148 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

MODE posizione centralissima causa improvvisa partenza cedesi subito. Scrivere cassetta 118 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 59940

NEGOZIO via Po, mensile 95, facile lavoro attualità, rimetto anche vendo. Scrivere cassetta 49 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 21711

PARRUCCHIERE centrale misto vendesi ottimo affare. Scrivere cassetta 164 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

PETTINATRICE avviatissima centrale, volendo parrucchiere uomo. Occasione. Pullo, Barchi 2. 59943

TIPOGRAFIA, importanza 150.000, avviatissima, solido lavoro assicurato, cedesi od accetta socio. Scrivere cassetta 251 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 59945

VENDESI officina meccanica precisione Firenze, oltre cento operai, buona attrezzata, ottimo macchinario, stabilimento in zona industriale circa mq. 1800 coperto e mq. 1800 terreno fabbricativo. Esclusi intermediari. Scrivere cassetta 2766 E, Unione Pubblicità Italiana, Firenze. 6715

4) RAPPRESENTANTI VIAGGIATORI PIAZZISTI

L. 2,50 per parola - Minimo L. 25

RAPPRESENTANTE viaggiatore produttore ben introdotto negozi abbigliamento fino da signora cercasi. Scrivere solo se ottime referenze cassetta 2695 M, Unione Pubblicità Italiana, Firenze.

5) OFFERTE D'IMPIEGO

L. 2,50 per parola - Minimo L. 25

A. A. Accelera impiego scuola aggiustatori, tornitori, saldatori. Già insegnanti Istituto Industriale. Modena 50. 39749

ABILE magliarista rettilinea cercasi. Ugo, via Cavour 41. 39648

ABILI radiocollaudatori, riparatori, esperti montaggio alta bassa frequenza cerca Magnadyne Radio, S. Ambrogio 10. 39122

ACCELERA impiego, prima scuola saldatura. Libri teoria gratuiti. Breccia venti. 69434

[illegible]

BUONI impieghi imparando Stenografia, Dattilografia, Comptometer, Contabilità. Corsi accelerati. Scuola Moderna, Garibaldi 9. 39730

CAPO fonditore serio, energico, attivo, competente disegno, competenza profonda fusioni varie staffe leghe di bronzo-ottone-alluminio, cerca media fonderia lombarda. Precisare referenze, età, stato famiglia, pretese. Scrivere cassetta 265 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 6725

CARTIERA cerca conduttore macchina piana pratico monolucido. Scrivere referenze e pretese Martin, corso Vercelli 25, Torino. 39487

CERCANSI abili macchinista modellista presse 45×15, ottima retribuzione. Rossa, Peschiera 281. 39714

CERCANSI lavoranti pantalonaie a domicilio e macchiniste interne lavori sartoria militare ed altri. [illegible]

[illegible]

FORTIAMO semplici lavori media mano domicilio lavoranti esterne. Rocca, Cibrario 19, Vercelli 82, Torino; Alfieri 3, Settimo. 39709

FORTINAIA tesserata per casa seconda categoria termosifone cercasi. Referenze. Non presentarsi, scrivere: Jeannie, corso Galileo [illegible] 132. 59935

PREVENTIVISTI praticissimi stati lavorazione cerca stabilimento costruzioni macchine utensili. Offrirsi specificando posti occupati, capacità, pretese. Scrivere cassetta 24 E, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 39588

RAGIONIERE giovane cerca ambiente ditta. Indicare età posti occupati referenze pretese. Scrivere cassetta 302 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

RETTIFICATORE interni, provetti per ogni lavoro conoscenza perfetta [illegible]

[illegible]

FUOCHISTA 2º grado generale offresi. Scrivere cassetta 198 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 59902

PORTINAI cercano piccola casa, uso proprio alloggio. Scrivere cassetta 62 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

SIGNORA sola tradurrebbe tutte presenze, pratica governo casa offresi presso persona sola. Scrivere Lina, via Bruciaferro. 59938

8) LEZIONI E TRADUZIONI

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

A. Alla Scuola Masse taglio confezione diurna serale festiva; garanzia riuscita certa. Facilitazioni pagamento. Piazza Carlo Felice 1. 39757

ALLA Scuola taglio Vaglio, Cibrario 1. Iscrizioni Corsi diurni serali festivi.

CAMBIO lezioni lingue antiche, moderne con lezioni piano, Magliano, via Cernaia 24. 59877

DATTILOGRAFIA rapidissima, Stenografia. Corsi perfezionamento. Pratica commerciale. Madama Cristina 62.

RIMAGLIATURA calze. Insegnamento perfetto su migliori, velocissime macchine. Pfaff, Milano, 14. 39346

SCUOLA specializzata Taglio Confezioni Primaria Superiore professionale garantisce arte, lavoro certificati. Regionali, Garibaldi, 8. 21639

SIGNORA tedesca diplomata insegna propria lingua; eseguisce traduzioni. Telefonare 34-049 oppure scrivere cassetta 24 T, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 39721

13) ANNUNZI VARI

L. 3 per parola — Minimo L. 30

A. A. A. N. A. A. A. Argenteria cesellati, Oro, Brillanti, Smeraldi, Rubini. Compra altissimi prezzi. Vigliani, Lagrange alto. 3519

A. A. Curio, Milano, 10. Ditta specializzata acquisto, prezzi massimi, argento, oro, brillanti, gioielli importanti. [illegible]

[illegible]

15) ANNUNZI MATRIMONIALI

Per questa rubrica l'U.P.I. corrisponde sempre con busta non intestata

L. 3 per parola — Minimo L. 30

GIOVANILE trentacinquenne, bella, elegante, seria, diplomata, sposerebbe. Scrivere dettagliatamente cassetta 205 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 59926

QUARANTENNE operaia sposerebbe piemontese. Scrivere cassetta 193 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

PENSIONE PARTORIENTI
OSTETRICA BELTRAME - Via Po 42 - Torino

MALATTIE RENI VESCICA PROSTATA URETRA
Cav. Dr. C. A. BRUNO, C.so Vinzaglio 2
Tel. 42-471, ore 16-19 (A.P. 0052-22-5-'36)

EMORROIDI
Trattamento indolore senza operazione cruenta con speciale pomata. Int. Nel spec. TORINO, via Berletta, 38. Dir. Comm. Dr. G. CHIUSANO. Visite 10-12, 16-18. T. 40-527 (A.P. Torino 0683)

ANNUNZI SANITARI

Malattie artritico-reumatiche del ricambio e apparato circolatorio
Dr. Cav. TRINCHIERI v. Passalacqua 6 Torino - Tel. 41-581 - Visite ore 15-17

Grand'Uff. Dott. CARLETTI
CURA delle DISFUSIONI SESSUALI
Visite 9-12, 16-18, fest. 9-12. (Per informaz. scriv.: P.za Esquilino 12, Roma)

MALATTIE VENEREE e della PELLE
Dottor CHIAVARINO
Via Lucio Bazzani (già Baluardo) 5. Ridug. per operai - Ore 10-13 e 19-20

Dott. CASALEGNO Specialista in MALATTIE della PELLE e VENEREE
Via XX Settembre 62 - Sale separate. Ore 9-11 - 17-19. - Festivi 10-11

Dr. E. PARISI, specialista diplomato
MALATTIE VENEREE - PELLE
Via Garibaldi 3. Tel. 45-566. Sale sep. Ore 9-16,30; 19-20,30; fest. 9-12; 17-19

Dott. ZUMAGLINI - C. Stupinigi 30
Apparecchi ortopedici e per amputazione. Busti celluloide. Cinti erniari. Ventriere, Calze, Scarpe, Vetturette.

CRONACA CITTADINA

Nel Salone de "La Stampa,,

Il principe von Urach ha parlato del "Giappone e il Patto tripartito,,

Il Prefetto e tutte le autorità alla manifestazione di fervida amicizia italo-tedesca - Cameratesche accoglienze all'ospite nella sede del nostro giornale

L'annunciata e attesissima conversazione del principe Albrecht von Urach su «Il Giappone e il Patto tripartito» ha ieri richiamato nel salone de *La Stampa* uno straordinario concorso di pubblico che lo gremiva già un pezzo prima dell'ora fissata. Alla manifestazione, che è riuscita una nuova testimonianza della fervente amicizia italo-tedesca, è intervenuto l'Ecc. il Prefetto. Erano presenti le massime autorità e gerarchie; abbiamo notato l'Ecc. il Procuratore generale, il Podestà, il marchese Ghisleri per il Federale, il Preside della Provincia, il Rettore Magnifico, presidente dell'Associazione italo-germanica di cultura, il Questore, la medaglia d'oro Scaroni, comandante della Divisione «Borea», il presidente della sezione dell'Istituto di cultura fascista, il segretario del Sindacato Giornalisti, Accademici, senatori, consiglieri naz. e molte personalità. Erano anche presenti il console generale di Germania von Langen, il camerata Platte, fiduciario del Partito nazionalsocialista in Piemonte, ed altri camerati germanici della Nazione amica.

Il Direttore dott. Alfredo Signoretti ha rivolto un saluto all'illustre Ospite ringraziando anche il Ministero degli Esteri germanico e il suo Capo, von Ribbentrop, per la cortese adesione all'invito de *La Stampa*. Egli ha quindi letto un telegramma dell'Ambasciatore italiano a Berlino, l'Eccellenza Dino Alfieri.

Il principe von Urach ha iniziato affermando che il Patto tripartito — concludendo il quale il Giappone ha compiuto un atto politico che rappresenta una logica continuazione della sua ascesa a grande Potenza — è coerente espressione della volontà degli Stati giovani forti e creatori, di dare al mondo un ordine che corrisponda ai bisogni organici, alle realtà effettive e agli impulsi spirituali e che dia ad essi [illegible] forma alle regole: la vita politica in tutto il mondo e nei della ben definita sfere d'influenza per la futura sistemazione dei grandi spazi politici ed economici. Presupponente una chiara direzione politica, la quale deve spettare agli Stati che per le loro precedenti realizzazioni, per la loro forza demografica, i loro bisogni economici e la loro potenza di vita spirituale, hanno acquistato il diritto di assumere la direzione e la guida degli altri Stati, il Patto tripartito ha carattere difensivo e costruttivo, vòlto, quest'ultimo a far completamente scomparire un sistema di oppressione quale è quello praticato ancor oggi dall'Inghilterra, per dar luogo a un ordinamento giusto e organico nelle diverse zone d'influenza. Soggiunto come il Patto sia programmatico e dinamico al tempo stesso; come esso rappresenti la prima codificazione del nuovo ordine vitale fra le grandi Potenze; come sia nuova grandiosa concezione, ne sia stata l'esecuzione, squisita espressione di uno stile diplomatico che rende possibile all'Asse di essere pertutto padrone dell'iniziativa. L'oratore, venendo a parlare del Giappone, ha tratteggiato la sua evoluzione negli ultimi decenni, elemento indispensabile a intendere pienamente l'adesione dell'Impero del Sol Levante al Patto tripartito.

Fu proprio in conseguenza della spinta imperialistica delle Potenze occidentali nello spazio dell'estremo Oriente — ha osservato l'insigne oratore — che un paese sino allora ignoto e di nessuna importanza quale Potenza politica mondiale si svegliò alla funzione di grande Potenza politica. Furono le «Navi Nere» — secondo i giapponesi chiamarono la squadra d'incrociatori dell'americano Perry inviata loro nel 1858 — a suscitare in quel popolo la convinzione che il paese meridionale si sarebbe potuto difendere efficacemente contro i tentativi di invasione delle Potenze occidentali; a patto però che il Giappone avesse [illegible] assunto i mezzi esteriori di forza di quelle Potenze. E così fece rivoluzionando in forma rivoluzionaria il [illegible] ordine statale organizzato su basi feudali, modernizzandosi, moltiplicandosi, così da portare i 40 milioni di abitanti al più di 80 milioni odierni.

L'oratore ha ricordato che al tempo dell'antagonismo fra l'Impero britannico e quello zarista, all'Inghilterra, fedele sin d'allora al suo sistema di far combattere altri popoli per i suoi interessi, il Giappone parve un elemento di forza particolarmente adatto. Von Urach si è soffermato sulla guerra russo-giapponese, quale evento capitale nella storia ascensionale del popolo nipponico, quindi, ricordato come per effetto della di tanto cresciuta potenza del Giappone l'Inghilterra cominciasse a veder di mal occhio il suo alleato.

Verso il 1930 il Giappone si era isolato dal punto di vista politico. Nel '31 occupò repentinamente la Manciuria. La Lega delle Nazioni, manovrata dall'Inghilterra, gli si mobilitò contro: e la risposta del Giappone fu la sua uscita dal consesso ginevrino. Straordinariamente — e da noi italiani sperimentata — l'arroganza con cui Stati completamente estranei pretesero di ergersi a giudici di un Paese costretto ad agire dalla [illegible] demografica e dalla scarsità di materie prime. A partire dall'occupazione del Manciukuò — ha detto l'oratore — il popolo giapponese, che era stato inquinato da lunghi anni d'influenza della pluto-democrazia, visse una nuova rinascita [illegible] e spirituale.

Dopo aver acutamente discorso del conflitto cino-giapponese, stato cagione quello che per il Giappone è la sua potenza economica a causa della guerra d'Abissinia, il grasso di [illegible] venne impiegato nel Mediterraneo, e negli ultimi anni — ha detto l'oratore — la posizione dell'Inghilterra in Estremo Oriente si trova in una disastrosa decadenza. Gli inglesi dovettero abbandonare una posizione dominante dopo l'altra, ma quello che è ancor peggio e senza rimedio è che la perdita di prestigio dell'Inghilterra presso i popoli dell'Estremo Oriente è immensa. Non c'è dunque da meravigliarsi se a Londra ci si augura una stretta collaborazione anglo-americana nel Pacifico contro il Giappone, non sorprende il fatto che l'Inghilterra, nella sua inutile e disperata lotta, pensa addirittura di cedere agli americani anche le sue basi del Pacifico divenute insensibili. La liquidazione dell'impero britannico è diventata quindi realtà anche nel Pacifico.

Circa l'accanita guerra economica scatenata nel Pacifico dalle Potenze anglo-sassoni contro il Giappone, il conferenziere ha così caratterizzato la situazione: «Constatate la tensione economica e l'enorme sforzo richiesto dalla guerra in Cina, l'industria giapponese si sviluppa dappertutto, con fini precisi e anche sulla terraferma cinese appena occupata, per realizzare l'autarchia nello spazio dell'Estremo Oriente. Le enormi organizzazioni dei cartelli economici giapponesi si creano una solida base in un territorio nel quale soltanto il Giappone avrà «Führung» e la guida decisiva. Con la Russia, grazie alle relazioni amichevoli delle Potenze dell'Asse con Mosca, esso in corso trattative che promettono un esteso accordo russo-giapponese. Il Giappone in Estremo Oriente non ha nemici [illegible] rapporti di una lotta che dura già più di tre anni, l'armata giapponese ha acquistato una preziosissima esperienza militare. La flotta giapponese nella sua nuova base del Pacifico, pronta ad intervenire e senza essere menomamente toccata dalla guerra cinese».

Quindi, sottilmente differenziato il carattere autoritario del Giappone di oggi da quello degli Stati dell'Asse, ma, rilevato che l'atteggiamento della politica estera del Giappone corrisponde perfettamente a quello delle Potenze dell'Asse, toccato del fervore religioso che anima quel Popolo amico, il ricordato come i giovani materiali e spirituali abbiano coinvolto il Giappone nella stessa lotta che in Europa viene combattuta dalle Potenze dell'Asse, il principe Albrecht von Urach così ha concluso:

Il Giappone ha aderito, alla fine di settembre di quest'anno, con una sincera dichiarazione — che politicamente significa una eterna amicizia militare ed economica — le Potenze dell'Asse — nel suo spazio, per il quale gli è stato riconosciuto il diritto direttivo da parte del suoi nuovi alleati, agli stessi obblighi ed alle medesime volontà di ricostruzione che animano le Potenze dell'Asse nei loro spazi. Il Giappone combatte contro i medesimi nemici contro i quali ci troviamo in lotta anche noi in Europa, cioè contro il medesimo sistema politico di violenza e di oppressione rivolto contro i popoli giovani e vitali. Con questa adesione al programma politico delle Potenze dell'Asse, il Giappone ha dato la prova di aver compreso le esigenze del nostro tempo e per di più, di avere compreso con sicuro istinto politico che il conflitto in corso avrà per secoli effetti e ripercussioni decisive sulle relative modalità. Dal punto di vista puramente politico il Giappone si è schierato dalla parte dei più forti e con ciò si è assicurato un appoggio sicuro per il conseguimento dei suoi fini politici.

Anche le Potenze dell'Asse, che combattono nello spazio europeo ed africano per un giusto ordinamento politico ed economico, hanno raggiunto con l'entrata del Giappone nel Patto tripartito un essenziale corroboramento della loro mète. La volontà di riforma viene rappresentata sul più emisfero da 250 milioni in armi e la fede che anima questi popoli consapevolmente per il mondo. Dal punto di vista politico e positivo il Giappone si è schierato contro l'Inghilterra. Il trattato significa oppressione e asservimento per i popoli e dalla volontà di [illegible] giustizia il Fronte del Patto tripartito ai [illegible] sulla nostra Europa, nel mondo intero. I tre popoli non sono stati condotti a questa unione da un'opportunità politica temporanea ma dalla comunità degli stessi interessi, dai simili destini nazionali del passato, dai nemici comuni e dalle comuni necessità presenti, degli stessi obblighi ed aspirazioni per il futuro e dalla profonda coscienza di giustizia delle loro cause. E a questa unione anch'essa di importanti decisioni dell'avvenire.

La vera pace cui aspirano i grandi Capi dei popoli combattenti dell'Asse, il Duce e il Führer.

L'uditorio, conquistato dalla lucida e penetrante dissertazione, dopo che più d'ora ha frequentemente sottolineata di caldi consensi, l'ha salutata, alla fine, con una lunga e insistente ovazione, accesa di cameratesca simpatia.

Il console generale di Germania ha porto all'insigne ospite una colazione alla quale hanno partecipato il Prefetto, il Federale, il Preside della Provincia, il Fiduciario del Partito nazionalsocialista per il Piemonte, il direttore de «La Stampa», il direttore della «Gazzetta del Popolo» ed alcuni giornalisti. Durante il rancio vi è stato uno scambio di cordiali espressioni fra il Prefetto e il Console di Germania.

A sera il principe von Urach ha partecipato ad un pranzo in suo onore offerto dal Podestà, presenti tutte le autorità cittadine. Quindi ritornato alla Stampa ha visitato gli impianti attivazione ed è a quell'ora in funzione ed ha avuto modo di constatare l'efficienza dell'organizzazione del nostro Giornale.

Una Messa in suffragio delle vittime di Acqui

Ieri, alle ore 9, nella chiesa di San Carlo, nella piazza omonima, ha avuto luogo una funzione in suffragio del gen. Aldo Pellegrini e degli altri ufficiali dell'Aeronautica caduti nell'adempimento del proprio dovere nella sciagura aviatoria di Acqui.

La Messa è stata officiata dal M. R. Padre provinciale Bonizio [illegible] parroco di San Carlo. All'organo era il maestro Ferrari che ha suonato musiche di Frescobaldi e Bossi.

Alla Messa assisteva il gen. Zappellini comandante interinale della sottocommissione per l'Aeronautica della Commissione d'armistizio, accompagnato dai suoi collaboratori. Numerosi erano gli ufficiali dell'Arma azzurra. Prestava servizio d'onore una compagnia di avieri.

Istituto di Cultura Fascista

Il 23° raduno al "Balbo,,

"Glorie guerriere dell'Arma fedelissima,, e "L'Asse d'acciaio,,

Come è già stato annunciato la Sezione torinese dell'Istituto di Cultura fascista, presi gli ordini del Segretario Federale, ha organizzato per stamane alle ore 10,30 al Teatro Balbo in via Andrea Doria 15, il 23° Raduno di guerra.

Parleranno i camerati capitano dr. Mario Pagano, combattente e decorato al V. M., segretario del Museo storico dell'Arma dei RR. CC. di Roma, sul tema: «Glorie guerriere dell'Arma fedelissima» ed il t. col. avv. Giorgio Bardanzellu, combattente, ferito e decorato al V. M., componente il Direttorio nazionale del Sindacato fascista degli avvocati, sul tema: «L'Asse d'acciaio».

Seguirà un documentario cinematografico. L'ingresso è gratuito.

Il Federale tra gli operai degli stabilimenti Farina

Il complesso degli stabilimenti Farina è stato visitato ieri mattina dal Segretario Federale, che ha avuto modo di constatare personalmente l'entusiasmo e la fede che anima questa maestranza. A ricevere il Federale si trovavano il comm. Giovanni Farina, il colonnello Robutti, il colonnello Bruk Papa, i dirigenti tecnici ed amministrativi. Erano anche presenti il Fiduciario del Gruppo Odone, camerata Torchio, ed i dirigenti sindacali.

La visita ha avuto inizio dallo stabilimento che è sorto in regione Bertoulla, decentrato dalla città in una zona che, con opportuni lavori da parte del Comune, si presterebbe ad essere sfruttata a scopi industriali, essenzialmente per quelle fabbriche che, come quella Farina, hanno una produzione che richiede una lavorazione piuttosto fragorosa.

Subito dopo il Gerarca ha raggiunto i due stabilimenti Farina che hanno sede uno di fronte all'altro in corso Tortona, stabilimenti in cui un tempo si lavoravano le carrozzerie per automobili e che oggi hanno adeguato la loro produzione alle necessità del momento. Di questa trasformazione nel genere di lavoro ha detto al Federale il comm. Giovanni Farina, che si è fatto interprete della soddisfazione dei circa 600 operai da lui dipendenti di poter essere i collaboratori dei soldati nel grande sforzo compiuto dalla Nazione laboriosamente operante e combattente per il conseguimento della vittoria.

Compiuta la visita ai tre stabilimenti, il Federale si è incontrato con i seicento lavoratori riuniti ai quali ha parlato dicendo delle necessità e dei doveri del momento, che si riassumono nell'atteggiamento che è proprio delle maestranze torinesi: serenità in ogni momento e tenace lavoro. Quando il Federale ha parlato della grande opera svolta dal Duce e dello sforzo eroico dei combattenti la massa adunata ha acclamato con appassionato slancio al Fondatore dell'Impero ed al glorioso Esercito che con mille prove di eroismo riconferma le sue fulgide luminose tradizioni. Prima di lasciare la fabbrica il Federale ha distribuito trentatre premi assegnati dalla ditta a dipendenti che hanno particolari benemerenze di fronte alla Nazione. Il saluto al Duce ha poi echeggiato alto e possente.

Le norme per il tesseramento al Partito

Sono in corso le operazioni per il tesseramento anno XIX al P. N. F. Invito i fascisti e le donne fasciste a provvedere nel più breve tempo possibile al rinnovo della propria tessera.

Le norme che regolano tale operazione sono in visione presso i Gruppi rionali e presso la succursale «Littorio» della Cassa di Risparmio (via Principe Amedeo, 8).

I camerati e le camerate dipendenti da Aziende industriali hanno la possibilità di provvederVi a mezzo delle rispettive aziende, le quali comunicheranno agli interessati le relative modalità.

Ricordo che la tessera scaduta deve essere presentata per il rinnovo entro il 28 aprile XIX e ritirata personalmente presso il proprio Gruppo rionale.

Nel G. R. "Mario Gioda,,

Il camerata Alfonso Modena, rientrato dal richiamo alle armi, ha ripreso la sua attività di Fiduciario del Gruppo rionale «Mario Gioda». Ho quindi ringraziato il fascista Giovanni Sacco che ha retto il predetto Gruppo rionale durante l'assenza del camerata Modena.

Il Segretario Federale
FRANCO FERRETTI

Prelevamento e razionamento di olio, grasso, ventresca e pancetta

Il Consiglio Provinciale delle Corporazioni comunica che in seguito alle disposizioni già emanate in merito al razionamento dell'olio e degli altri grassi alimentari, il prelevamento dell'olio dovrà essere effettuato mediante ritiro da parte degli esercenti del quattro buoni di prelievo portanti il numero 3, mentre per il prelievo del burro e degli altri grassi dovranno essere ritirati i buoni n. 4. Per quanto riguarda la razione settimanale dell'olio, al fine di evitare che il consumatore abbia a subire una maggiorazione di prezzo in conseguenza degli arrotondamenti al soldo, il Consiglio dispone che la razione mensile di olio, in caso di prelievo settimanale, venga così ripartita: per le prime tre settimane gr. 60 per settimana, e per l'ultima settimana gr. 100, da cedersi al prezzo di L. 1,15. Per quanto riguarda la razione settimanale del burro, poichè in commercio non esistono confezioni di 125 gr. il Consiglio dispone che i tagliandi n. 4 abbiano il valore di 100 gr. per le prime tre settimane, e 200 gr. per l'ultima settimana. Infine, a seguito delle disposizioni del Ministero delle Corporazioni, si comunica che anche la distribuzione della ventresca e pancetta arrotolata venga razionata e, pertanto, la vendita e l'acquisto dei medesimi debba effettuarsi attraverso la carta annonaria, col tagliando riferito al prelievo del burro, lardo, ecc.

La commemorazione di Fröbel della Scuola Tedesca

Nel pomeriggio di ieri per iniziativa della Scuola tedesca ha avuto luogo nel teatro del G.U.F. in via Giuliari una dimostrazione commemorativa delle idee pedagogiche di Federico Fröbel, in occasione del centesimo anniversario della fondazione del primo giardino d'infanzia tedesco. Erano presenti, il Rettore Magnifico, il Preside della Provincia e i rappresentanti delle autorità cittadine ricevute dal presidente dell'Associazione scolastica tedesca. Il professore Scheffbuch ha tenuto l'applauditissima conversazione commemorativa. Con dotta e vibrante parola il prof. Scheffbuch ha illustrato i concetti educativi del grande pedagogo tedesco soffermandosi particolarmente sul concetto che Fröbel, conosciuto come teorico, deve essere anche ricordato come il primo studioso di pedagogia che ebbe l'idea pratica di una educazione nazionale comprendente non soltanto i piccoli scolari ma tutte le persone che circondano questi durante la loro formazione educativa, concetto realizzato in modo perfetto dalle scuole materne sorte in Italia e in Germania, che sono parte integrante di tutto il sistema di educazione delle due Nazioni. La conversazione del professor Scheffbuch è stata attentamente seguita e vivamente applaudita. Il programma è continuato con canti, interessanti giuochi ed esercitazioni dei piccoli allievi che sono stati bravissimi e hanno riscosso entusiastici battimani del numeroso pubblico che gremiva l'elegante teatro.

Farmacie aperte oggi

Almasio, piazza Statuto 3 — Andreotti e Silvestro, corso Palermo 118 — Anglesio del dr. Morino, via Milano (p. Basilica) — Burzio, piazza Gran Madre 1 — Cavoretto, piazza Freguglia — Cooperativa 6, corso Altacomba 43 — Delbecchi e Bianchi, via Borine 8 — Fillia e Seymandi, c. Reg. Margherita 110 — Idugotto, via Nizza 379 — Madonna di Campagna, corso Grosseto 356 — Masino, via M. Vittoria 3 — Milanese, via Villafranca 71 — Mione, via Livorno 3 — Montanaro, corso Duca degli Abruzzi 27 bis — Norsi, via Po 30 — Porinelli, corso S. Maurizio ang. v. Bardu — Rossi, v. D. Jolanda 8 — San Luca, piazza Carlo Felice — San Salvatore, via Nizza 27 — San Secondo, via San Secondo 9 — San Simone, via Garibaldi 13 — Santa Agnese, str. di Settimo 29 — Santa Anna, corso Sommeiller 21 — Santa Maria, via Santa Maria 3 — Santa Rita, corso Sebastopoli 143 — Scala, via Madama Cristina 78 — Antica Milano (Malotto e Vignolo), c. V. Emanuele 34.

STATO CIVILE

14 Dicembre 1940 XIX

Marchisio Giovanni fu Nicola, a. 81, da Carmagnola P., contadino, v. Giuglianea 3 — **Castello Giovanna** m. Manini, a. 64, da Saluzzo, casalinga, v. Nicola Fabrizi 46 — **Osbernardi Matilde** v. **Frapolli**, a. 82, da Zubiena, casalinga, c. Stupinigi 33 — **Sirena Vittorio** fu Antonio, a. 39, da Ottobiano Lomellina, operaio, v. Cristalliera 18 — **Vaira Maria** v. **Garò**, a. 82, da Torino, casalinga, v. Riccardo Sineo 12 bis — **Cischino Germano** di Giovanni, a. 52, da S. Germano Vercellese, meccanico, c. Brunssole 24 — **Marietti Elio** di Gaudenzio, m. 7, da Torino, v. Giuv. Dupre 15 — **Osterero Maria Camilla** m. **Gisi-Via**, a. 76, da Giaveno, casalinga, v. Santa Chiara 8 — **Enrico Roberto** fu Giuseppe, a. 81, da Cuorgnè Can., aulato, v. Gamberce 4 — **Foa Abigaille Ernesta** v. **Segre**, a. 79, da Alessandria, casalinga, v. Ypes. Eapol 22 — **Bonzanino Giuseppina** v. **Parzana**, a. 73, da Gassino, pensionata, P. Statuto 11 — **Rosso Maria** v. **Cullino**, a. 72, da Vercelli, pensionata, r. V. Monti 14 bis — **Ribotta Maria** v. **Bonivardi**, a. 71, da Torino, casalinga, v. Vigone 3 — **Mellino Margherita** fu Roberto, a. 55, da Napoli, commerciante, v. Nicola 2 — **Pissore Teresa** v. **Montabone**, a. 77, da Torino, casalinga, v. Valprato 1 — **Adriano Maria** m. **Corino**, a. 75, da La Morra, casalinga, v. C. Alberto 9 — **Quadro Teresa** fu Giuseppe, a. 72, da Torino, casalinga, v. Barbaroux 35 — **Torchio Giuseppe** fu Giovanni, a. 74, da Tigliole d'Asti, pensionato, c. Re Umberto 31 — **Cirino Carlo** fu Giov. Batt., a. 84, da Valmacca, manovale, r. Casella 9 — **Gialtieter Giuseppe** v. **Risch**, a. 81, da Torino, casalinga, v. S. Dalmazzo 7 — **Piombo Caterina** v. **Forno**, a. 81, da Torino, casalinga, v. Genova 275 — **Bussi Maria** m. **Audisio**, a. 35, da Borgo S. Dalmazzo, casalinga — **Camotto Elvira** fu Michele, a. 60, da Castel del Sangro, agiata — **Aulero Filippo** fu Francesco, a. 61, da Leinì, addl. aut. — **Arat Maria Giovanna** fu Eusebio, a. 13, da Villanova Baltea, scolara — **Pons Giulio** fu Giacomo, a. 70, da San Germano Chisone, pensionato — **Prunotto Teresa** m. **Martinengo**, a. 55, da Modena, casalinga — **Losendoni Pietro** fu Basilio, a. 52, da Cremolino, manovale — **Garossa Luna** v. **Coella**, a. 82, da Castigliole d'Asti, pensionata — **Baroni Luigi** di Francesco, a. 33, da Farigliano d'Olmo, aviere scelto — **Vimercati Ambrogio** fu Cesare, a. 21, da Milano, sergente pilota — **Zanna Caterina** v. **Mollario**, a. 79, da Torino, agiata — **Grabbi Luigi** fu Carlo, a. 46, da Torino — **Landra Giacomo** fu Giuseppe, a. 51, da Pavia, rappresentante — **Alfrile Secondo** fu Giuseppe, a. 72, da S. Gillio, impiegato — **Ferrari Augusto** fu Emilio, a. 56, da Altamura, pensionato — **Giuliano Francesco** fu Carlo, a. 52, da Carcelle, magazziniere — **Autino Attilio** fu Fiorentino, a. 38, da Pisa — **Bruno Giacomo** di Giovanni, a. 1, da Pianezza.

Bollettino demografico

COMUNE DI TORINO

14 dicembre 1940-XIX

NATI	21
MORTI	39
Nati vivi e morti prima della denuncia	1
MATRIMONI	6

Il vice comandante dell'«Argo» è un torinese di adozione

L'odierno Bollettino del Quartiere Generale delle Forze Armate reca che «il sommergibile *Argo*, comandato dal tenente di vascello Alberto Crepas, che, come già citato nel Bollettino 180, ha silurato il 1° dicembre in Atlantico il cacciatorpediniere canadese *Saguenay*, ha attaccato il 5 dicembre un convoglio nemico scortato, silurandо un piroscafo di 12 mila tonnellate, che è affondato capovolgendosi». In prima pagina è presentata la figura del comandante del sommergibile, fratello del camerata e nostro carissimo compagno di lavoro comm. Attilio Crepas; ma dell'eroico fatto abbiamo motivo di compiacerci particolarmente anche perchè il comandante in seconda dell'*Argo*, Sandro de Santis, sebbene nato in provincia di Benevento, nel 1923, è torinese di adozione e nella nostra città ha trascorso l'infanzia e la prima giovinezza fino agli anni dell'Accademia Navale dalla quale uscì nel 1934 per imbarcarsi nella R. Marina. Il padre, Diodato, capitano dei CC. RR. a riposo, e la famiglia abitano in via Sagliano Micca, 4.

Orario per il pubblico degli uffici municipali

In relazione al decreto podestarile in data 14 corr. mese che stabilisce il nuovo orario per gli uffici municipali, a datare da lunedì 16 corr. mese l'orario per il pubblico è fissato come segue:

Dal lunedì al venerdì: dalle 9 alle 12,30 e dalle 15 alle 18; sabato dalle 9 alle 12,45.

Agli uffici della divisione di Stato Civile e Cimiteri l'orario per il pubblico è dalle 9 alle 12,30 e dalle 15 alle 17,30 nei giorni feriali e dalle 9 alle 11,45 nei giorni festivi.

L'Archivio di Stato Civile e l'Ufficio Pubblicazioni di Matrimonio sono chiusi nei giorni festivi, nel pomeriggio del sabato e giorni semi-festivi.

Chiusura di due negozi per vendita di latte adulterato

Il Podestà ha disposto la chiusura temporanea per vendita di latte adulterato delle latterie di Domenico Bertello in via Madama Cristina 141 (chiusura giorni 3), e di Mario Gall[illegible] in via Vernazza 42 (chiusura giorni 10).

Manovale delle tramvie che si ferisce lavorando

Il manovale delle tranvie Giuseppe Comandona fu Francesco, di 59 anni, abitante in borgata Sassi 11, mentre lavorava nel deposito di via Bonghiovero, cadeva accidentalmente nella fossa per il lavaggio delle vetture e si fratturava una spalla. Guarirà in 30 giorni.

ONORIFICENZA

Su proposta del Duce, S. M. il Re Imperatore ha nominato l'industriale Gaude Gioacchino, Cavaliere della Corona d'Italia. Gli amici si congratulano vivamente.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI (C.ª Tofano-Rissone-De Sica): Ore 15,15 e 20,30: «Il sole sporato» di G. Zorzi.
CARIGNANO (C.ª Grandi Spettacoli drammatici): Ore 15,15 e 20,30: «La canarina assassinata» di Van Dine (novità).
ROSSINI (Casaleggio) 15,15 e 20,30: «Torino a gambe all'aria» Corsari.
VITTORIO EMANUELE: Ore 15,15 e 20,30: rivista «Autisti alla ribalta».
CHIARELLA 16, 18,30 e 22 riv. Maresca
MAFFEI: Comp. «Rivista Dapporto» 3 spettacoli: ore 16, ore 18 e ore 21.
ROSSI Varietà 16,30 e 21; Attrazioni.
Imperiale 17 e 21 attrazioni, p. S. Carlo
GALLERIA CIGALA, via Roma 17 II: Mostra del pittore Felice Giordano.

Domani al MAFFEI: Fachiro Bianco

L'uomo che sfida la morte
beve piombo a 600 gradi di calore regge sulla lingua ferri roventi
Spettacolo per le grandi folle.

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: «Melodia eterna» Gino Cervi, Conchita Montenegro, L. Seghi.
AMBROSIO: «La Granduchessa si diverte» Paola Barbara, Sergio Tofano
CORSO «Oceano in fiamme» Hans Söhnker, René Deltgen, Winnie Markus
AUGUSTUS: «Abbandono» C. Lochaire
CHIARELLA: film «A mezzanotte!» e Rivista Maresca (grande successo)
BALBO: «Il mondo crollerà» Erich von Stroheim, M. Solonge. Ultime.
IDEAL «La peccatrice» Paola Barbara. Sulla scena: «Carovana di lusso». Apert. 13,30; Var.: 15,40, 18,50 e 21.
STATUTO: «La dama e il cow boy» con Gary Cooper e Merle Oberon.
ALPI Una romantica avventura. Norie
NAZIONALE: «I tre cadetti». Ultime.
MAFFEI: «Capitan Jim» e Rivista.
MASSIMO «Le sorprese del vagone letto» Enrico Viarisio, C. Calamai. Ult.
ELISEO (dalle 14): «Tre ragazze in gamba crescono» Deanna Durbin. Ult.
COLOSSEO: «Sergente Berry» con Hans Albers, Herma Relin. Ultime.
C. ALBERTO: «La bambola nera» e «Gatta ci cova» (Musco) Apert. 13,30.
V. VENETO «Perdizione» Vera Korène
ADUA: «Sergente Berry» Hans Albers.
FORTINO: «Capitan Furia» e Varietà
IMPERIALE 2 pr.: Caffè internazionale
BRESCIA «Amami, Alfredo...» Cebotari
RADIUM: «I ragazzi della strada».
BELGIO: «Casa lontana» B. Gigli.
ITALIA: «Del Ami, idolo delle donne».
SOCIALE «Marocco» Impero Argentina
VINZAGLIO: «Fanfulla da Lodi».
PIEMONTE: Ricchezza senza domani
P. NUOVA Peccato di Rogelia e comica
PRINCIPE: «Forse eri tu l'amore».
SAVOIA «Gloriosa avventura» (ore 14).
REX: «Gli ammutinati» Charles Bickford, Barton Mc Lane. Ultimo giorno.

TOTO'
l'asso della comicità paradossale
TOTO'
l'attore della buffoneria più caratteristica, nel film di *Amleto Palermi*
San Giovanni Decollato
il più divertente saggio della sua arte comica inconfondibile.
Un'esci. Esce imminente al Corso

NAZIONALE: «I tre cadetti»
Domani: «I. pirata sono io!».

LEI: — Che cosa significa questo capello nero sulla tua giacca?
LUI: — Significa che non me l'hai più spazzolata da quando sei diventata bionda...

DALLA CHIROMANTE.
IL CLIENTE: — Siete un'imbrogliona! Non vi siete nemmeno accorta che vi avevo rubato l'asso di picche.

— Questo cappello, signore, si calza come un guanto.
— Preferirei che mi calzasse come un cappello...

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

TORINO - Domenica 15 Dicembre 1940 - Anno XIX - Num. 300

LA NEMICA DELL'EUROPA

Il deliberato proposito inglese di affamare i paesi occupati

Le ottime condizioni alimentari dei paesi tedeschi nei rilievi del ministro Darrè

Berlino, 14 dicembre.

A Berlino si rileva con constatazioni e illazioni, che per il loro interesse meritano di essere rilevate, l'episodio del rifiuto britannico di permettere un rifornimento americano dei Paesi europei occupati, anche solo nel quadro e nei limiti di un'azione di soccorso umanitaria. Il rifiuto costituisce un tale atto di aberrazione umana e civile che, come è noto, anche in America lo stesso Segretario di Stato Hull si è astenuto dal prendere posizione al riguardo, e in Inghilterra perfino non si è osato sostenerlo con ragioni, ma si è preferito rigettarne comodamente la responsabilità alla Germania, la quale approfitterebbe delle disponibilità alimentari dei Paesi occupati. L'affamamento delle donne e dei fanciulli inglesi: questo sarebbe dunque, secondo le giustificazioni britanniche, il dilemma davanti a cui l'Inghilterra si troverebbe stretta, e di fronte al quale si sarebbe determinata al rifiuto.

Il boomerang del blocco

In Germania si risponde che se questo è il dilemma davanti a cui l'Inghilterra si trova — ed è possibile effettivamente che vi si trovi — la colpa ne è unicamente dell'Inghilterra stessa, la quale ha, contro ogni diritto umano e divino, proclamato la guerra di blocco contro le popolazioni civili del nemico, e di questa guerra deve dunque subire le conseguenze fino alla fine, anche se essa non aveva preveduto e non poteva aspettarsi che il blocco proclamato contro la Germania si sarebbe rivolto invece contro se stessa, e, infine, per sua deliberata decisione, contro le altre popolazioni del continente, sue ex amiche o ex alleate, e più o meno sue complici del primo momento nella dichiarazione del blocco. Ora gli scopi pratici che l'Inghilterra si propone con questo suo persistente rifiuto sono da considerare ugualmente come vani ed illusori: il primo e sostanziale di questi scopi — a prescindere da quello concomitante ed altrettanto fantastico, di fomentare con il tempo contro la Germania la ribellione delle popolazioni affamate del continente — sarebbe quello di impedire che la Germania si possa giovare degli aiuti ai Paesi occupati; ciò che è privo di senso, sia perchè la Germania è perfettamente a posto con la sua situazione alimentare, sia perchè [illegible] malafede britannica, è noto a tutta Europa in [illegible] modo delle disponibilità dei Paesi che occupa.

Rimangono dunque per l'Inghilterra unicamente le conseguenze politiche morali della sua attitudine, ora confermata in questo suo rifiuto. Sono conseguenze e ripercussioni estremamente gravi ed importanti. Le riassume tutte in un notevole articolo il corrispondente diplomatico della *Boersen Zeitung*. Il nuovo rifiuto inglese, che le popolazioni del continente apprendono con disgusto, varrà sempre più a saldare contro di essa il blocco morale di tutta l'Europa, blocco morale che non è e non sarà [illegible] grave nè meno gravido di notevoli conseguenze di quello stesso economico che la Germania, a nome di tutta Europa, ritorce contro di essa, sempre più stringendo al suo collo, a mezzo della sua Arma aerea e dei suoi sottomarini il cerchio della morte.

La rivalsa continentale

In quanto alla Germania essa farà il possibile per alleviare, con l'assistenza e con l'organizzazione, le condizioni dei popoli occupati, i quali però sapranno che la responsabilità delle loro condizioni, vanno tutte devolute all'Inghilterra, sia per la responsabilità iniziale della guerra di blocco, sia per la precisa intenzione attuale di colpire a morte proprio loro. Essi impareranno cioè a riconoscere nell'Inghilterra il nemico ed il tiranno naturale dell'Europa, ed apriranno gli occhi e la mente alla secolare necessità primordiale e finale per il continente di liberarsi una volta per sempre di questo tiranno.

Ma infine c'è per il giornale anche un'altra considerazione da fare: ed è che questa condotta dell'Inghilterra autorizza tutte le rivalse da parte del continente contro il suo affamatore e tormentatore.

«Ogni sottomarino tedesco — scrive il giornale — ogni bombardiere dell'aria, che ormai saranno gli esecutori della rivalsa continentale contro l'Inghilterra per il premeditato e dichiarato assassinio collettivo che si tenta contro le popolazioni civili d'Europa, eseguiranno una sentenza storica. Il Governo britannico, quando dichiarò la guerra della fame contro il popolo tedesco affidò il destino, e si ebbe subito la rivalsa germanica. Oggi però, con il rifiuto di quest'azione di soccorso verso le sue stesse vittime, l'Inghilterra si pone al di fuori delle nazioni civili; e perciò verrà giorno che la Germania si ricorderà anche di questa brutalità britannica; e allora, non soltanto in proprio nome, ma in nome di tutti coloro che essa ha precipitato nella sciagura, in nome insomma dell'Europa, la Germania restaurerà la giustizia ferita e l'umanità oltraggiata».

Per quanto riguarda intanto la Germania un discorso del Ministro dell'Agricoltura Darrè, che si propone lo scopo di lanciare fin d'ora l'appello e di dare le istruzioni per la nuova battaglia della produzione in vista della prossima primavera, dà oggi alcuni dati del tutto tranquillanti sulla situazione della produzione agricola e sulla situazione alimentare tedesca.

La constatazione ultima e conclusiva del discorso del Ministro è che la situazione alimentare della Germania è pienamente assicurata, e che la Germania in guerra è oggi il Paese al riguardo meglio provveduto di tutta Europa. Bastano alcune cifre essenziali, tratte dal campo dell'aumento della produzione agricola del Reich.

La produzione del latte si è sensibilmente aumentata di 10 al 15 per cento, e ciò mentre l'anno scorso si era aumentata di altrettanto sull'annata precedente. La produzione del burro ha superato nell'anno del 30 per cento la corrispondente produzione dell'anteguerra. In quanto ai grassi in genere il risultato della battaglia agricola è stato che la distribuzione di questi prodotti dal principio della guerra è stato di 270 grammi per settimana a testa: razione di grassi che è la più abbondante che si possa registrare attualmente in Europa, mentre per esempio quella britannica è inferiore di 30 grammi per settimana a testa. Si nota inoltre come nella precedente guerra europea la distribuzione dei grassi arrivò nell'ultimo anno a 100 grammi a persona per settimana. Così di seguito anche per tutti gli altri rami della produzione agricola, dalle patate al bestiame. La conclusione del discorso del Ministro è quella di un massimo successo della battaglia della produzione, così da contribuire, in maniera superiore alle aspettazioni anche più ottimistiche, insieme con il resto di tutte le altre misure della direzione economica del Reich, alla sicurezza alimentare della Germania in guerra, e ciò in maniera da porre la Germania al primo posto nella graduatoria delle Nazioni.

Per quanto riguarda la situazione politica generale della guerra, la stampa del Reich si occupa oggi in special modo delle discussioni che, con l'avanzare della stagione invernale, e con il cadere delle illusioni britanniche sull'efficacia di tanti «generali» meteorologici, formano sempre di più il centro d'attenzione dell'opinione britannica, discussioni che sono state fomentate or ora anche dall'accenno del Führer nel suo ultimo discorso, al tempo della decisione finale che sarà determinata dalla Germania.

Come nel 1939

Molta attenzione incontra al riguardo in questi circoli un trafiletto dell'importante rivista politica settimanale *Il Reich*, il quale viene anche autorizzato ed avvalorato dall'agenzia ufficiosa *Deutscher Dienst*, che lo diffonde, e in cui l'autorevole rivista nota come discussioni analoghe a quelle che oggi trattengono l'attenzione dell'Inghilterra sull'attitudine della Germania e sulle sue imminenti decisioni, caratterizzassero anche esattamente l'attesa invernale dell'anno scorso. L'Inghilterra allora mise alla fine tutte queste discussioni a riposare comodamente sotto l'illusione che la Germania avesse per il momento perduto la corsa, cioè il famoso autobus che tutti ricordano. Ma si rivelò ben presto come tutto [illegible] niente altro che un pericoloso errore.

Anche oggi, per l'autorevole rivista, la Germania ha tempo, altrettanto tempo quanto l'anno scorso, tempo abbastanza per permettersi di risparmiare a sè stessa, come il Führer ha dichiarato nel suo discorso ai lavoratori dell'armamento, vittime non necessarie. Pericoloso sarebbe però se in Inghilterra si volesse assolutamente credere che questo tempo la Germania lo impieghi unicamente nello starsi con le mani in mano. Il Führer ha mostrato agli inglesi di essere maestro nel sapere utilizzare il tempo, e lo sa il signor Churchill stesso, il quale non è arrivato ancora a rimettersi delle sorprese della primavera scorsa. Egli corre senza posa e senza fiato di giorno in giorno dietro al tempo, cercando di riprenderlo, e di riempirlo con sempre nuovi piani, che immancabilmente fioriscono, o che alla fine egli fa sviluppare soltanto alla sua stampa. Ma qualunque siano e possano essere questi grandi piani che l'Inghilterra va [illegible]tando, di una cosa essa può essere sicura, ed è che la direzione tedesca esamina e pondera in precedenza tutte le possibilità.

«Churchill non ci prenderà certo di sorpresa, e si dovrà adattare a quello che il Führer gli ha già detto, al fatto cioè che il momento della decisione finale sarà determinato dalla Germania. Così è stato finora, così sempre sarà, oggi anzi con molta più sicurezza che l'inverno stesso, per quanti e quali possano essere i problemi insoluti che giacciono ancora in seno all'avvenire.

«Al popolo inglese è stato dai suoi capi promesso che quando sarebbe venuto l'inverno la situazione sarebbe migliorata. Che cosa di ciò pensino Londra e le altre città inglesi contro di cui oggi la guerra aerea, con tanta infamia scatenata da Churchill, si vendica, è cosa che ci riguarda assai poco. Ma un fatto è sicuro, ed è che anche colà dove per esempio Churchill si credeva sicuro nella sua gara con il tempo, cioè in America, le cose non gli vanno come egli sperava; e ciò perchè non è già il tempo, ma è l'azione che decide; e oggi anche in America si vede chiaro come il potenziale di guerra dell'Inghilterra, in grazia dei colpi e delle perdite inflitte alle forze britanniche dall'azione aerea e sottomarina della Germania, diminuisca di settimana in settimana; e in America si riconosce che queste perdite non possono più essere riparate nella gara con il tempo. Ora — conclude il giornale — per quanto temerarie possano essere le speranze che l'Inghilterra ripone in altri fronti della guerra, come per esempio in Mediterraneo, essa deve sapere che è sempre «l'isola» — che non è più un'isola — che rimane il teatro vero della guerra. E' lì che, quando il momento sarà venuto, la decisione avverrà».

Nel medesimo senso sostanzialmente si esprime anche la medesima ufficiosa *Agenzia* or ora citata, in un'altra nota che essa dedica direttamente agli avvenimenti della guerra nel fronte mediterraneo, sui quali riassume il pensiero dei circoli tedeschi rilevando come sulla situazione militare al fronte italiano si continui a mantenere a Berlino il punto di vista che, qualunque possa essere la vicenda degli eventi, essi non costituiscono se non un episodio secondario e contingente al margine della guerra, episodio del resto normale e spiegabile nello sviluppo continuativo della lotta contro la Gran Bretagna. Quello che in essi è se mai degno del più alto rilievo è per l'Agenzia il valore del Soldato italiano, nonchè la virile franchezza e veridicità con la quale in Italia si annunziano e si discutono fatti e situazioni.

«Ciò posto, e così vedute le cose — conclude l'*Agenzia* — non vi è alcun motivo di modificare la convinzione che avvenimenti contingenti del genere non possano avere la minima influenza sull'esito della guerra, e tanto meno sulla volontà italo-tedesca di una sua fine assolutamente esente da qualsiasi compromesso».

Giuseppe Piazza

L'incubo inglese dei successi del controblocco

«Si riconosce che la situazione è di tale gravità da non essere possibile continuare in questo modo»

San Sebastiano, 14 dicembre.

Sotto il significativo titolo: «Il grande pericolo» il *New Cronicle* scrive fra l'altro: «La Germania ripone ora tutte le sue speranze sul controblocco a mezzo dei suoi sottomarini e bombardieri. La gravità del pericolo è in Inghilterra pienamente riconosciuta. Il salasso subito dal suo tonnellaggio è così grave da non poter più consentire di andare avanti in questo modo. Churchill ha comunicato ieri che la difesa costiera della *Raf* è stata *notevolmente rafforzata*. I suoi apparecchi avranno una parte notevole nella difesa del commercio marittimo. Essi naturalmente non potranno avere altro compito che quello di individuare i sottomarini in agguato e attaccare i bombardieri avversari sul mare. Il controblocco deve essere arrestato assolutamente per la nostra sicurezza. Tanti più apparecchi e personale verranno impiegati tanto meglio sarà».

Anche negli Stati Uniti si riconosce il successo del controblocco dell'Asse contro l'Inghilterra e la radio di Boston ammetteva ieri che il sistema per la protezione dei convogli finora adottato dall'Inghilterra è decisamente antiquato.

(Stefani)

Un ricevimento a Molotof alla nostra ambasciata a Mosca

Mosca, 14 dicembre.

Il Presidente dei Commissari del Popolo, Molotof, è intervenuto, ieri sera, al ricevimento dato in suo onore dall'ambasciatore d'Italia Rosso nella sede della R. Ambasciata.

Tra gli ospiti più eminenti figuravano il Commissario del Commercio estero Mikojan, i vice commissari degli affari esteri, Wyscinski e Losovski, il Capo del dipartimento affari occidentali del commissariato agli esteri, Kisnezof il capo del protocollo Barkof, il capo dell'Ufficio Stampa Palgunof ed altri funzionari. Il Corpo diplomatico era largamente rappresentato. Notati gli ambasciatori di Germania e del Giappone, i ministri di Ungheria, di Romania, di Jugoslavia e di Bulgaria. Il ricevimento si è svolto in una atmosfera di viva cordialità.

Come è fallito il disegno di disordini comunisti in Romania

Bucarest, 14 dicembre.

Un Consiglio dei Ministri è stato tenuto a tarda sera di ieri. Dal comunicato diramato stamane risulta testualmente: «Il Ministro dell'Interno ha fatto al Consiglio un rapporto sulla situazione interna dal quale si è constatato che il giorno 13 dicembre, che si annunciava come una giornata di disordini comunisti, è trascorso tranquillamente in tutto il Paese. Sono stati arrestati a Radautzi 47 comunisti ebrei. A Sibiu, a Suceava, a Botosani, a Jassy e a Giurgevo sono stati arrestati parecchi comunisti, in grande maggioranza ebrei, che tentavano di diffondere manifesti atti a perturbare l'opinione pubblica. E' stato arrestato un amministratore finanziario presso il quale sono stati trovati numerosi manifesti di carattere sovversivo. A tutti costoro saranno applicate le sanzioni legali».

Il colloquio tra Roosevelt e il Duca di Windsor

Washington, 14 dicembre.

Sul colloquio avvenuto ieri a bordo dell'incrociatore americano *Tuscaloosa* tra il presidente Roosevelt e il Duca di Windsor si sono avute oggi le seguenti notizie.

Il presidente Roosevelt ai giornalisti che sono saliti a bordo del *Tuscaloosa* ha dichiarato che il Duca lo aiuterà a scegliere una nuova zona per la progettata base aero-navale americana nelle Bahamas; quella prestabilita a Mayaguana si è rivelata inadatta al termine di un esame approfondito. Sembra che le ambizioni americane siano quelle di avere la baia di Portland, sempre nelle Bahamas, la quale ha acque profonde.

Il Duca di Windsor, ritornato ieri sera in volo a Miami nella Florida, ha dichiarato di avere avuto un colloquio di due ore con il presidente Roosevelt durante il quale la discussione ha vertito sulla situazione internazionale in generale, sull'avvenire delle Indie occidentali e sulle basi navali nel mare caraibico in particolare.

La salma dell'Ambasciatore Lothian verrà cremata e le sue ceneri rimarranno nel cimitero di Arlington in attesa di essere trasportate in Inghilterra.

Negli ambienti diplomatici viene smentita la voce secondo cui il Duca di Windsor succederebbe al defunto lord Lothian nella carica di Ambasciatore d'Inghilterra a Washington.

Il rimpatrio dei prigionieri belgi

Bruxelles, 14 dicembre.

Il rimpatrio dei prigionieri belgi si svolge con ritmo sempre più rapido, tanto che, secondo quanto era già stato annunciato, sarà quasi condotto a termine per le feste natalizie. Negli ultimi due giorni circa diecimila prigionieri, provenienti dai campi tedeschi hanno potuto raggiungere le loro famiglie. Tra loro si trovano 170 allievi della scuola militare e circa duecento ufficiali della riserva.

La morte di mons. Koroscez capo degli sloveni

Belgrado, 14 dicembre.

Il Presidente del Senato e Ministro dell'istruzione monsignor Koroscez è morto improvvisamente stamattina.

Nato nel '72, compiuti gli studi ecclesiastici a Maribor e poi quelli teologici a Graz, passò al giornalismo e alla vita politica diventando deputato al Parlamento di Vienna dove fu capo del gruppo jugoslavo, cioè dei deputati delle nazionalità slave soggette all'Austria. Nel 1917 organizzò a Lubiana il consiglio nazionale sloveno e poi divenne presidente del Consiglio nazionale jugoslavo fondato a Zagabria. Egli fu uno dei principali promotori dell'unità jugoslava. Nel nuovo Stato, Koroscez, fu ministro per vari anni fino a diventare presidente del Consiglio nel 1928; durante la dittatura di Re Alessandro fu ancora ministro, ma poi cadde in disgrazia e fu confinato qualche tempo nell'isola di Arbe. Nel 1935 riapparve nella scena politica diventando ministro dell'interno nel Gabinetto Stojadinovic. Presidente del Senato, qualche mese fa era stato nominato ministro dell'istruzione con il compito di rigulire la scuola dalla massoneria. La sua azione urtò però contro diversi ostacoli e si può dire che sia rimasta appena al principio.

La Jugoslavia perde con Koroscez uno dei suoi uomini più rappresentativi e la Slovenia perde il suo capo. Al Gabinetto Zvetkovic, Koroscez ha apportato un notevole contributo di energia appoggiando fortemente il presidente, nella lotta ch'egli ha tentato appunto contro la massoneria. Nel campo sociale Koroscez non è uscito mai fuori dalla concezione cooperativa, ma in questi ultimi tempi egli s'era mostrato assai favorevole al sistema fascista, specialmente per tutto quanto riguarda la legislazione operaia. Il suo posto come capo del partito popolare sloveno e come rappresentante della Slovenia al governo centrale sarà preso dal dott. Krek, attualmente ministro senza portafoglio.

Il Sovrano assiste all'inaugurazione dell'anno accademico ai Corsi di Studi Romani. Parla il Ministro Bottai (Telefoto)

Il colpo inferto a Sheffield al potenziale bellico inglese

Testimonianze americane sull'efficacia dell'attacco aereo - Nuove imprese dei sommergibili tedeschi

Berlino, 14 dicembre.

Il Comando Supremo delle Forze Armate tedesche ha comunicato nel pomeriggio:

«Come già è stato annunciato, nella notte dal 12 al 13 dicembre importanti formazioni aeree tedesche hanno attaccato con grande successo le industrie pesanti di Sheffield. L'attacco è stato effettuato in buone condizioni atmosferiche e con ottima visibilità, cosicchè gli obiettivi prestabiliti sono stati nettamente individuati. Numerose esplosioni e vasti incendi sono stati constatati sia nelle acciaierie come in altre fabbriche belliche dei settori cittadini settentrionali come pure in altre importanti officine belliche del centro urbano. I danni provocati alle industrie di Sheffield avranno una grave ripercussione su tutta l'industria bellica inglese.

«L'attività della nostra arma aerea durante il giorno 13 si è limitata, causa le sfavorevoli condizioni meteorologiche, ad alcuni voli di ricognizione armata.

«Un sommergibile al comando del capitano Lehmann - Willerbrock ha affondato nelle sue ultime crociere un totale di 40.900 tonnellate nemiche. Una parte di tali successi era stata precedentemente annunciata. Un nostro piccolo sommergibile ha affondato tre vapori mercantili nemici armati per un totale di 15 mila 800 tonnellate.

«Alcuni apparecchi britannici hanno lanciato la notte scorsa le loro bombe sulle provincie settentrionali ed occidentali della Germania. Solo in due località si sono verificati lievi danni alle case. Otto persone sono rimaste lievemente ferite».

"Come il terremoto"

Berlino, 14 dicembre.

E' con particolare soddisfazione che l'opinione pubblica tedesca ha preso nota del fatto che nella lista delle città britanniche «coventrizzate» bisogna aggiungere ora il nome di Sheffield. Per richiamare alla mente del pubblico che cosa significhi Sheffield per la industria pesante inglese i giornali tedeschi non hanno dovuto spendere molte parole: col dire che Sheffield è la Solingen d'Inghilterra, non soltanto essi hanno dato una definizione che è per tutti chiara in Germania, ma hanno nello stesso tempo fornito indirettamente l'assicurazione che di acciai capaci di competere con quella del celebre centro metallurgico del bacino renano in Inghilterra non se ne produrranno mai più.

Alle tempere di Sheffield, ai prodotti della sua industria di guerra, si accennerà d'ora in poi come a cose del passato, non molto diversamente che se si parlasse oggi ancora delle famose lame di Toledo. Tanto è stata la forza distruttiva del bombardamento di Sheffield che lo stesso bollettino dell'Alto Comando tedesco, pur così parco nei suoi apprezzamenti circa gli effetti di singole azioni militari, non esita a prendere posizione e a certificare con una precisione di linguaggio che non lascia adito a dubbi, come l'industria bellica inglese sia stata colpita non solo in modo duro, ma anche in modo duraturo.

Le descrizioni date dai corrispondenti americani a seguito dei loro primi sopraluoghi — «la regione di Sheffield sembra tutta sconvolta da un improvviso terremoto notturno» — dimostrano da altro canto come le devastazioni non siano circoscritte a qualche settore della città soltanto, ma coprono una enorme estensione.

«Per chilometri e chilometri di lunghezza — precisa un'agenzia americana — le strade di Sheffield rivelano la stessa tragica rovina». Un altro giornalista americano riferisce come le pesanti sovrastrutture delle installazioni industriali di Sheffield siano state proiettate all'ingiro per un raggio estesissimo come se fossero giocattoli. Stando alle descrizioni date da questi primi osservatori neutrali, gli effetti del bombardamento di Sheffield superano senz'altro quelli di Coventry. Il rilievo è significativo: conoscendosi che i tedeschi hanno lanciato su Coventry oltre mezzo milione di chilogrammi di bombe, bisogna dedurre che la porzione di materiale dirompente e incendiario assegnata a Sheffield sia stata assai più abbondante ed abbia comportato l'impiego di bombe di una ancora maggiore potenza esplosiva.

Per questa incapacità britannica a contrastare l'azione tedesca, il numero minimo di perdite che questa azione è costata agli attaccanti dimostra in modo inoppugnabile come di fronte all'estendersi dell'offensiva aerea germanica ad un più vasto territorio le postazioni della difesa antiaerea inglese siano sempre più ridotte. Col concentramento della prima fase aerea contro la capitale inglese e col far credere al pericolo di un immediato tentativo di forzamento del bastione londinese, i tedeschi hanno costretto l'avversario a agguernire gli altri centri dell'isola. Ora che la terribile pressione tedesca sembra rivolgersi di preferenza contro i centri industriali del Middland, gli inglesi si vedono posti di fronte ad un dilemma terribile quanto insolubile, perchè sanno che la tregua concessa a Londra, come ha insegnato l'atroce esperienza di domenica scorsa, può cessare da un momento all'altro.

Guido Tonella

Grande transatlantico inglese silurato nell'Atlantico

Un Ministro canadese fra le vittime?

New York, 14 dicembre.

La Mackay Radio ha captato un messaggio radio annunciante che il vapore inglese Western Price, di 10 mila e 800 tonnellate, è stato silurato a 400 miglia ad ovest della costa irlandese.

Mandano da Ottawa che si teme che il Ministro canadese per le munizioni e i rifornimenti, C. D. Howe, e le persone del suo seguito, in viaggio di ritorno dall'Inghilterra al Canadà, siano rimasti vittime a bordo del grande transatlantico.

Si dubita che la nave sia ancora a galla, perchè gli armatori, Furness, Withy e Co., mentre hanno confermato che il Ministro canadese ed il suo seguito erano a bordo, non hanno potuto confermare che le comunicazioni radio col piroscafo siano ancora possibili.

Il Western Price era stato costruito nel 1929; prima dello scoppio delle ostilità era in linea nel servizio fra il Nord e il Sud America. Dopo l'inizio delle ostilità è stato messo in servizio fra Liverpool e gli Stati Uniti.

Un discorso di Re Boris ai rappresentanti delle Sobranje

Sofia, 14 dicembre.

Re Boris ha ricevuto nel pomeriggio una delegazione speciale di quaranta deputati con il Presidente della Camera, Logofetoff, alla testa, che gli ha consegnato la risposta delle Sobranje al discorso della Corona.

Dopo la lettura della risposta, il Re ha tenuto un'allocuzione ai deputati, nella quale ha constatato con soddisfazione che essi, in questi tempi straordinari e pieni di destino che il mondo sta vivendo e che anche in Bulgaria trovano la loro eco, procedono con profonda comprensione e con unanimità, come pure con serietà e con accuratezza, a trattare tutte le grandi questioni della politica estera ed interna bulgara. In collaborazione con essi e con il loro appoggio il Governo continuerà la politica tenuta fin qui, la quale ha per iscopo di assicurare la pace interna e la tranquillità del paese all'esterno. Nei giorni degli sforzi e delle prove, poichè nel mondo viene istituito un nuovo ordinamento e vengono forgiati i destini dei popoli, è per tutti quanti estremo dovere il mantenere l'unità del popolo, perchè l'unità di tutte le forze bulgare non è mai stata come oggi tanto necessaria. Riuniti sotto la bandiera della Bulgaria, tutti dovrebbero lavorare per la Bulgaria, guardarsi dalle impressioni del momento, non dimenticare la realtà e tenere conto delle possibilità.

Alla fine il Re ha ammonito i deputati a restare in stretta collaborazione ed unione con il popolo, il quale per lunghi secoli ha mostrato le sue straordinarie qualità.

Il solenne ricevimento della deputazione ha avuto termine con acclamazioni di evviva alla Bulgaria ed al suo Re.

Particolari del naufragio della nave carica di ebrei

Istanbul, 14 dicembre.

Le autorità turche hanno aperto una inchiesta sul naufragio del piroscafo *Salvador*, navigante sotto bandiera uruguayana, naufragato ieri nel Mare di Marmara. Un pilota turco, avendo potuto salvarsi a nuoto, ha dichiarato che il *Salvador*, stazzante soltanto 100 tonnellate non era in stato di potersi avventurare sul mare ed aveva dei motori troppo deboli per tentare una traversata. Malgrado ciò, esso aveva preso a bordo 350 passeggeri.

All'inizio della tempesta tanto il timone quanto le macchine avevano subito ceduto. I mezzi di salvataggio erano assolutamente insufficienti. I profughi ebrei che hanno potuto salvarsi hanno trovato un ricovero provvisorio nella sinagoga della cittadina di Silivria. Il direttore della polizia per gli stranieri è partito per Silivria per organizzarvi il controllo dei profughi e per prendere i necessari provvedimenti affinchè gli ebrei possano proseguire al più presto per la Palestina. Le vittime risultano 226. Il capitano della nave è stato arrestato.

Le inondazioni in Tracia

Istanbul, 14 dicembre.

I danni arrecati dalle inondazioni nella Tracia aumentano ogni giorno più. Una parte delle case sgombrate ad Edirne sono crollate. I villaggi di Kosna e Imaret sono riforniti di viveri con barche. Si spera che i grandi argini del Bosna resistano all'enorme pressione dell'acqua. (Trans.)

Sandro Sandri commemorato a Bengasi

Bengasi, 14 dicembre.

Il semplice rito, con cui la Redazione e le maestranze in armi del *Giornale di Bengasi* hanno ricordato il terzo annuale della morte di Sandro Sandri, ha avuto nella solennità dell'ora che la Cirenaica sta vivendo, il più alto significato e la più austera solennità. Il Prefetto della Provincia in rappresentanza del Maresciallo Graziani, ha presenziato la breve cerimonia con cui è stata dedicata al nome dello Scomparso la via ove il giornale ha sede, che è la medesima in cui Sandri operò negli anni della pacificazione della Cirenaica. E' stata quindi scoperta nella sede del giornale una lapide dedicata dal Maresciallo Graziani alla memoria di Sandro Sandri.

Il rito si è concluso con l'appello fascista dello Scomparso.

La sera prima d'iniziare il lavoro, il direttore del *Giornale di Bengasi* Emanuele Bonfiglio, ha rievocato brevemente il suo predecessore Caduto, ai redattori e agli operai riuniti nella sala delle macchine.

Ministro della Thailandia ricevuto da Ciano e Bottai

Roma, 14 dicembre.

Il colonnello Prayum Pamon Montri, Ministro dell'Educazione Nazionale e capo delle organizzazioni giovanili del Regno di Thailandia, è da quattro giorni ospite dell'Urbe.

Dopo aver firmato i registri, il colonnello Prayum Pamon Montri ha portato corone al Pantheon, al Milite Ignoto ed al Sacrario dei Caduti fascisti.

Ieri l'ospite è stato ricevuto dal conte Ciano e dalle eccellenze Bottai e Riccardi.

Il colonnello Prayum Pamon Montri è un fervido amico dell'Italia ed ha inquadrato sul tipo italiano le organizzazioni giovanili in Thailandia. E' nato quarantadue anni fa ed ha preso parte alla rivoluzione che ha portato al potere nel 1932 il gruppo di uomini politici che regge attualmente le sorti della Thailandia. Ha viaggiato molto in Europa per missioni importanti affidategli dal Primo Ministro di Thailandia gen. Luang Pibul, di cui è uno dei principali collaboratori.

Notizie del Partito

Roma, 14 dicembre.

Il Duce, su proposta del Segretario del P.N.F., ha nominato segretari federali con incarichi speciali i seguenti fascisti:

Pino Stampini. Classe 1903; iscritto al P.N.F. dal 12 dicembre 1919; Squadrista; Marcia su Roma, laureato in belle arti; già Segretario federale di Pavia.

Attilio Romano. Classe 1899; iscritto al P.N.F. dal 1° giugno 1920; Squadrista; Marcia su Roma; ufficiale di artiglieria; volontario di guerra; avvocato; già Segretario federale di Rodi e di Enna.

Francesco Catto. Classe 1903; iscritto al P.N.F. dal 1° novembre 1920; Squadrista; Marcia su Roma; ufficiale di Fanteria; avvocato; dottore in scienze politiche e sociali; già Segretario federale di Nuoro e Varese.

Giovanni Belelli. Classe 1904, iscritto al P.N.F. dal 26 dicembre 1920, Squadrista, Marcia su Roma, ufficiale dei Bersaglieri, dottore in lettere, già segretario federale di Aosta e ispettore del F. N. F.

Giuseppe Zampi. Classe 1898, iscritto al P.N.F. dal 14 marzo 1921, Squadrista, Marcia su Roma, ufficiale di artiglieria, combattente, avvocato, già segretario federale di Viterbo e ispettore del P.N.F.

Mario Bonacci. Classe 1890, iscritto al P.N.F. dall'8 aprile 1921, Squadrista, Marcia su Roma, ufficiale di fanteria, combattente, avvocato, già segretario federale di Perugia e ispettore del P.N.F.

Antonio Cremisini. Classe 1900, iscritto al P.N.F. dal 1° ottobre 1921, Squadrista, Marcia su Roma, ufficiale di artiglieria, dottore in giurisprudenza, già segretario federale di Siracusa e Lucca e comandante federale della GIL a disposizione.

Luigi Mancini. Classe 1894, iscritto al P.N.F. dal 14 marzo 1923, ufficiale di artiglieria, combattente, ingegnere, già segretario federale di Cosenza e ispettore del P.N.F.

Guido Bonato. Classe 1908, iscritto al P.N.F. dal 21 aprile 1927 (Leva Fascista), ufficiale M.V.S.N., dottore in giurisprudenza, già segretario federale di Como.

Eugenio Bolondi. Classe 1912, iscritto al P.N.F. dal 24 maggio 1934 (Leva Fascista), ufficiale di artiglieria alpina, volontario di guerra, dottore in giurisprudenza, docente universitario, già segretario federale di Reggio Emilia.

Con modifica in corso dell'articolo 17 dello Statuto del Partito, i Segretari federali «comandati» entrano a far parte del Consiglio Nazionale del P.N.F.

I due feriti di Crotone per l'incursione aerea nemica

Roma, 14 dicembre.

Ecco l'elenco dei feriti durante l'incursione aerea nemica su Crotone, nella sera del 13 dicembre 1940-XIX:

1) Greco Antonia, fu Antonio, di anni 47, coniugata Ruggero, madre di 8 figli. 2) Ruggero Triestina, di Domenico, figlia della precedente, di anni 13.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA AOSTA

Il camerata Lino Mirko Fasshioni, corrispondente de «La Stampa» da Aosta, previa autorizzazione del Ministero della Guerra, è stato nominato Comandante provinciale dell'U.N.P.A.

Il diretto Roma-Torino devia alla stazione di Alessandria

Una quindicina di feriti leggeri

Alessandria, 14 dicembre.

Il diretto proveniente da Roma per Torino, questa sera alle 19,15, a 200 metri dalla stazione, nell'atto di entrare in uno scambio, per cause non ancora accertate, ha urtato violentemente contro un locomotore fermo. Sono deviate alcune vetture, determinando scompiglio fra i numerosi viaggiatori e il ferimento di una quindicina di essi, fra cui il conduttore-capo del treno. Finora non risultano casi gravi fra gli infortunati. I passeggeri hanno raggiunto a piedi la stazione. Squadre di operai lavorano per rimettere sul binario le vetture e ripristinare la linea ingombra.

I feriti sono stati portati al posto di pronto soccorso militare ferroviario della Croce Rossa e hanno subito avuto le prime cure dal tenente medico dott. Saviozzi e dai militi. Ecco l'elenco dei feriti: soldato Giulio *Del Prete*, del 92° Fanteria, di Reggio Calabria, contusioni addominali, è stato subito inviato all'ospedale militare; soldato Giuseppe *Battaglia* di Giuseppe, del 92° Fanteria, sospetta commozione cerebrale, pure ricoverato all'ospedale militare; soldato Giocondo *Cilmi*, Regg. Genio, lievi contusioni alla schiena; Ettore *Tuberoso*, di Domenico, frattura dell'osso sacro, ricoverato all'ospedale civile; Pierino *Amelotti* di Luigi, ferite lacero contuse al sopracciglio sinistro; Onorato *Grivione* fu Cesare, contusioni varie allo zigomo sinistro; Silvio *Rinaldi* fu Giuseppe, ferita lacero-contusa al naso; Giuseppe *Maggi* fu Felice, ferita lacero-contusa alla fronte; Giovanni *Dagna* fu Giacomo, contusioni allo sterno; Angelo *Nebbia* fu Pietro, contusioni al collo; Primo *Garberini* fu Vincenzo, ferite al capo e allo zigomo destro (furono dati alcuni punti di sutura); Angelo *Bonato* fu Antioco, contusioni allo zigomo destro e all'occhio destro; Pietro *Lenti* fu Agostino, contusioni all'ipocondrio sinistro; Giuseppe *Bianchini* fu Stefano, ferita all'occhio destro; Camillo *Rava* di Antonio, ferita al sopracciglio destro; Camicia Nera Giuseppe *Ricci* di Battista, ferita alla palpebra sinistra; capo-conduttore Renato *Franchini* fu Adolfo (del treno investitore), ferite lacero-contuse alla palpebra e all'occhio destro (furono dati alcuni punti di sutura); frenatore Carlo *Onale* fu Felice, contusioni al parietale destro; Camicia Nera scelta Domenico *Testa*, contusioni al ginocchio destro.

Si lavora tuttora febbrilmente per ripristinare la linea, essendo in parte ingombra da alcuni vagoni. Il diretto Genova-Torino si è fermato ad Alessandria e i viaggiatori hanno proseguito sul susseguente accelerato. Il diretto ha investito una locomotiva proveniente da Spinetta Marengo.

Tre automobilisti uccisi in un incidente stradale

Padova, 14 dicembre.

Nei pressi della località Cason di Stanghella a sette chilometri da Rovigo lungo la nazionale adriatica Rovigo-Padova, ieri sera mentre un'automobile targata Bologna con a bordo tre persone stava dirigendosi alla volta di Rovigo, nell'intento di evitare di investire una ragazza che imprudentemente aveva attraversato la strada, cozzava con violenza contro un pesante autotreno guidato da tale Bovo Domenico. L'urto è stato così violento che i tre passeggeri riportavano gravi ferite in tutto il corpo. Pochi minuti dopo al giungere sul posto dell'autolettiga dell'ospedale di Rovigo, i poveretti erano ormai cadaveri.

SPORT

Casadei e Romoli alla pari nella riunione di Bologna

Bologna, 14 dicembre.

L'incontro per il titolo italiano dei pesi medi fra il detentore Casadei e lo sfidante Romoli è stato poco interessante. Verso le ultime riprese Casadei ha segnato una leggera superiorità, ma l'arbitro ha decretato esito nullo. Così Casadei rimane campione d'Italia. Combattutissimo l'incontro fra i pesi medio-massimi Rossi e Musina conclusosi pure con esito pari.

Pesi medi (campionato italiano): Casadei (kg. 72,300) e Romoli (kg. 71,700) incontro pari. — *Medio massimi*: Rossi (kg. 77) e Musina (kg. 77,400) incontro pari.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA